SECONDA EDIZIONE

# STAMPA SERA

TORINO — Anno 72 - Num. 238 — Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

Venerdì-Sabato 7-8 Ottobre 1938 Anno XVI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. [illegible] - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

# Il Gran Consiglio e la razza

# Ebrei ed ebraismo

## Il testo delle deliberazioni - Divieti di matrimonio degli italiani con i non ariani e con stranieri - La cittadinanza e le discriminazioni

## Tutti gli ebrei esclusi dall'insegnamento: i discriminati saranno impiegati nei settori amministrativi

### Matrimoni misti e conversioni tardive

UN MONITO E UN COMMENTO

Roma, venerdì sera.

L'eccezionale importanza delle decisioni del Gran Consiglio, è messa in rilievo dal *Tevere*, che si sofferma particolarmente su quella che nel definire chi è ebreo (definizione difficile ovunque e particolarmente in Italia) afferma essere ebreo anche colui che, pur essendo nato da un matrimonio misto, professa la religione ebraica.

Si tratta della grave questione dei «mezzi ebrei», ed a questo riguardo il giornale osserva che, attraverso i matrimoni misti, se gli ebrei si fossero voluti assimilare, sarebbe scomparsa quella minoranza ebraica che tanto ci disturba col suo esclusivismo, come sono state assorbite, nel corsi dei millenni, altre minoranze di sangue diverso.

«Ma l'ebreo — continua il giornale — non si assimila. Se egli contrae un matrimonio fuori della cerchia ebraica, questo non è che un affare od un calcolo: l'ebraismo integrale torna sempre a trionfare, presto o tardi.

«Ora dunque una discriminazione generosa poteva essere fatta nei riguardi dell'individuo ebreo che, attraverso il matrimonio misto (non però occasionale, cioè di queste ultime settimane) ha dimostrato una concreta tendenza se non all'assimilazione, all'evasione dall'angusta cerchia dell'ebraismo; e questa discriminazione è stata fatta, ma essa è condizionata alla vera e propria uscita dalla detta cerchia, attraverso l'abbandono della religione ebraica.

«Naturalmente il Gran Consiglio che vuole considerare non ebreo quello nato da matrimonio misto, non professante la religione ebraica, si premunisce contro le truffe — così care agli ebrei — fissando al 1.o ottobre il termine ultimo delle conversioni utili (per modo che la conversione in massa d'una famiglia Piperno-Piacentini, esaltata il giorno 2 corrente con languide espressioni dall'*Osservatore Romano* non ha il minimo effetto e così tutte le altre calcolate abiure che non arrivarono a scavalcare la fatidica data del 1.o ottobre)».

A proposito poi delle altre decisioni del Gran Consiglio il giornale osserva: «Gli ebrei non potranno essere iscritti al Partito, non potranno controllare il lavoro di più di 100 italiani, non potranno possedere oltre una modesta quantità di suolo italiano, non potranno — e questo è un punto di capitale importanza — servire nelle Forze Armate in difesa di una Patria che non è la loro.

«Questa fondamentale discriminazione taglierà corto, se non per il passato per l'avvenire, alla repugnante speculazione del cosiddetto patriottismo ebraico, per il quale l'aver prestato servizio militare in pace o in guerra, cioè aver compiuto, spinte o sponte, un primordiale dovere di cittadino, era motivo di arrogante militaria e cagione di confusione e di speculazione.

«D'ora in avanti nei confronti di quel supremo diritto e dovere di servire in armi il proprio paese — la terra nella quale profondano le radici della razza — l'ebreo resterà estraneo, precisamente come lo straniero che egli è. Sarà dunque isolata alla base quella inammissibile contaminazione ebraica che arrivò perfino a occupare il Ministero della Guerra e altissimi posti di comando nelle Forze Armate del Paese.

«Infine la esclusione totalitaria degli ebrei dall'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado conferma la inflessibile volontà del Regime di distruggere rapidamente gli effetti della manomissione ebraica della nostra cultura e il proposito di restituire all'Italia la sua autarchia intellettuale. Dire quel che noi ci aspettiamo in questo campo da questi provvedimenti è superfluo: ne andiamo discorrendo da vari anni».

Il giornale così conclude: «Il Gran Consiglio ha concluso la sua impostazione del problema con un ammonimento che non potrà essere dimenticato, che dovrà essere la bussola per ogni ebreo dimorante [illegible] in Italia: le condizioni favorevoli potranno essere annullate, le condizioni sfavorevoli aggravate a seconda dell'atteggiamento che l'ebraismo assumerà nei riguardi dell'Italia fascista.

«Ebrei al vostro posto e attenzione!».

### Il Gran Consiglio di stasera

**Essendo stata esaurita stamane la trattazione del 1.o comma dell'ordine del giorno del Gran Consiglio del Fascismo, gli altri argomenti («Situazione politica» e «Camera dei Fasci e delle Corporazioni») saranno trattati questa sera nella riunione che avrà luogo a Palazzo Venezia, alle ore 22.**

### Nell'insegnamento

Roma, venerdì sera.

*In seguito alle decisioni prese dal Gran Consiglio del Fascismo, gli insegnanti ebrei delle scuole di ogni ordine e grado saranno esclusi totalmente dall'esercizio dell'insegnamento.*

*A quegli insegnanti che appartengano alle sette categorie fissate dal Gran Consiglio, per le quali non si farà nessuna discriminazione, saranno affidate mansioni esclusivamente di carattere amministrativo.*

# Norme, divieti e discriminazioni

**Roma,** venerdì mattino.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la prima riunione dell'ultima sessione dell'anno XVI dell'Era Fascista il 6 Ottobre alle ore 22 nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Farinacci, Tringali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini. Segretario il Segretario del Partito. Assente giustificato De Vecchi.

### Il Duce e l'Europa in un acclamato ordine del giorno

Il Gran Consiglio del Fascismo, iniziando i lavori ha acclamato il seguente ordine del giorno:

*«Il Gran Consiglio del Fascismo scorge nella virile serenità di cui il popolo italiano ha saputo dare esempio nelle recenti vicende europee un'altra prova della profonda trasformazione operata dalla Rivoluzione delle Camicie Nere nello spirito e nel carattere degli italiani.*

*«Di questo stato d'animo, fatto di consapevolezza e di decisione, si è resa interprete la forte e laboriosa gente del Veneto che, stretta intorno al Duce, ha levato il grido delle sue folle innumeri per rinnovare la fiducia di tutto il popolo, di ogni condizione e di ogni classe, nella Sua volontà.*

*«Il Gran Consiglio del Fascismo sente la fierezza — che è di tutti gli italiani — di poter servire con la fede, con le opere, con le armi il Duce, il cui decisivo intervento negli avvenimenti che sono ancora in corso di risolutivo sviluppo ha segnato il trionfo della pace basata sulla giustizia e il sorgere di quella nuova Europa dal Duce stesso presentita e auspicata».*

Il Gran Consiglio del Fascismo ha quindi rivolto, nella ricorrenza della presa di Adua, che rivendicò l'eroismo del soldato italiano, un cameratesco saluto al Quadrumviro De Bono che ebbe dal Duce l'arduo compito di lanciare e lanciò le Legioni del Littorio alla conquista dell'Impero.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha poi iniziato la discussione sul problema della razza a cui hanno partecipato: Balbo, Farinacci, Starace, Bottai, Federzoni, De Bono, Buffarini, Angelini, Solmi, Volpi, Cianetti, Alfieri.

Alla fine della discussione, nella quale è ripetutamente intervenuto il Duce, che ne ha riassunto i termini, il Gran Consiglio del Fascismo ha approvato la seguente dichiarazione sulla razza:

### Dichiarazione sulla razza

*Il Gran Consiglio del Fascismo, in seguito alla conquista dell'Impero, dichiara l'attualità urgente dei problemi razziali e la necessità di una coscienza razziale e ricorda che il Fascismo ha svolto da sedici anni, e svolge, un'attività positiva diretta al miglioramento quantitativo e qualitativo della razza italiana, miglioramento che potrebbe essere gravemente compromesso con conseguenze politiche incalcolabili da incroci e imbastardimenti.*

*Il problema ebraico non è che l'aspetto metropolitano di un problema di carattere generale.*

*Il Gran Consiglio del Fascismo stabilisce:*

**a) il divieto di matrimoni di italiani e italiane con elementi appartenenti alle razze camita, semita e altre razze non ariane;**

**b) il divieto per i dipendenti dello Stato — personale civile e militare — e di enti pubblici di contrarre matrimonio con donne straniere di qualsiasi razza;**

**c) il matrimonio di italiani e italiane con stranieri, anche di razza ariana, dovrà avere il preventivo consenso del Ministero degli Interni;**

**d) dovranno essere rafforzate le misure contro chi attenti al prestigio della razza nel territorio dell'Impero.**

### Ebrei ed ebraismo

Il Gran Consiglio ricorda che l'ebraismo mondiale, specie dopo l'abolizione della massoneria, è stato l'animatore dell'antifascismo in tutti i campi e che lo ebraismo estero e italiano fuoruscito è stato — in taluni periodi culminanti — unanimemente ostile al Fascismo.

L'immigrazione di elementi stranieri — accentuatasi fortemente dal 1933 in poi — ha peggiorato lo stato d'animo degli ebrei italiani nei confronti del Regime non accettato sinceramente poichè antitetico a quella che è la psicologia, la politica, l'internazionalismo d'Israele.

Tutte le forze antifasciste fanno capo ad elementi ebrei; l'ebraismo mondiale è in Spagna dalla parte dei bolscevichi di Barcellona.

### Divieto d'entrata ed espulsione degli ebrei stranieri

Il Gran Consiglio ritiene che la legge concernente il divieto di ingresso nel Regno di ebrei stranieri non poteva più oltre essere ritardata, e che l'espulsione degli indesiderabili — secondo il termine messo in voga e applicato dalle grandi democrazie — è indispensabile.

*Il Gran Consiglio decide che, oltre ai casi singolarmente controversi che saranno sottoposti all'esame dell'apposita commissione del Ministero dell'Interno, non sia applicata l'espulsione nei riguardi degli ebrei stranieri i quali:*

*a) abbiano un'età superiore agli anni 65;*

*b) abbiano contratto matrimonio misto italiano prima del 1° ottobre XVI.*

### Ebrei di cittadinanza italiana

*Il Gran Consiglio, circa l'appartenenza o meno alla razza ebraica, stabilisce quanto segue:*

**a) E' considerato di razza ebraica colui che nasce da genitori entrambi ebrei.**

**b) E' considerato di razza ebraica colui che nasce da padre ebreo e da madre di nazionalità straniera.**

**c) E' considerato di razza ebraica colui che, pur essendo nato da un matrimonio misto, professa la religione ebraica.**

**d) Non è considerato di razza ebraica colui che è nato da matrimonio misto qualora professi altra religione all'infuori della ebraica alla data del 1° ottobre XVI.**

### Discriminazioni fra gli ebrei di cittadinanza italiana

**Nessuna discriminazione sarà applicata — escluso in ogni caso l'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado — nei confronti di ebrei di cittadinanza italiana — quando non abbiano per altro motivo demeritato — i quali appartengano a:**

**1) famiglie di Caduti nelle quattro guerre sostenute dall'Italia in questo secolo: libica, mondiale, etiopica, spagnuola;**

**2) famiglie dei volontari di guerra nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnuola;**

**3) famiglie di combattenti nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnuola, insigniti della Croce al merito della guerra;**

**4) famiglie dei Caduti per la Causa fascista;**

**5) famiglie dei mutilati, invalidi, feriti della Causa fascista;**

**6) famiglie di fascisti iscritti al Partito negli anni '19, '20, '21, '22 e nel secondo semestre del '24, e famiglie di legionari fiumani;**

**7) famiglie aventi eccezionali benemerenze che saranno accertate da apposita Commissione.**

### Gli altri ebrei

**I cittadini italiani di razza ebraica non appartenenti alle suddette categorie, nell'attesa di una nuova legge concernente l'acquisto della cittadinanza italiana, non potranno:**

**a) essere iscritti al Partito nazionale fascista;**

**b) essere possessori o dirigenti di aziende di qualsiasi natura che impieghino cento o più persone;**

**c) essere possessori di oltre cinquanta ettari di terreno;**

**d) prestare servizio militare in pace e in guerra;**

**e) l'esercizio delle professioni sarà oggetto di ulteriori provvedimenti.**

### Altre disposizioni

Il Gran Consiglio del Fascismo decide inoltre:

1° che agli ebrei allontanati dagli impieghi pubblici sia riconosciuto il normale diritto di pensione;

2° che ogni forma di pressione sugli ebrei per ottenere abiure sia rigorosamente repressa;

3° che nulla si innovi per quanto riguarda il libero esercizio del culto e l'attività delle comunità ebraiche secondo le leggi vigenti;

4° che insieme alle scuole elementari si consenta l'istituzione di scuole medie per ebrei.

### Immigrazione di ebrei in Etiopia

*Il Gran Consiglio non esclude la possibilità di concedere, anche per deviare l'immigrazione ebraica dalla Palestina, una controllata immigrazione di ebrei europei in qualche zona dell'Etiopia. Questa eventuale e le altre condizioni fatte agli ebrei potranno essere annullate o aggravate a seconda dell'atteggiamento che l'ebraismo assumerà nei riguardi dell'Italia fascista.*

### Cattedre di razzismo

Il Gran Consiglio prende atto con soddisfazione che il Ministro per l'Educazione Nazionale ha istituito cattedre di studi sulla razza nelle principali università del Regno.

### Alle Camicie Nere

**Il Gran Consiglio, mentre nota che il complesso dei problemi razziali ha suscitato un interesse eccezionale nel popolo italiano, annunzia ai fascisti che le direttive del Partito in materia sono da considerarsi fondamentali e impegnative per tutti e che alle direttive del Gran Consiglio devono ispirarsi le leggi che saranno sollecitamente preparate dai singoli Ministri.**

La riunione ha avuto termine alle ore 2,45. Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alle ore 22 di oggi 7 Ottobre XVI E. F.

### Anche la Turchia decisa a difendersi dall'invasione ebraica

Belgrado, venerdì sera.

Lo *Vreme* riceve da Istambul che la Turchia, seguendo l'esempio dell'Italia, avrebbe l'intenzione di emanare leggi tendenti ad escludere gli ebrei dall'economia nazionale e dalla vita pubblica. Inoltre verrebbero ritirati tutti i permessi di lavoro agli ebrei stanziati di recente in Turchia, per costringerli a lasciare il paese.

### Chvalkovsky

Una recente foto del Dr. Chvalkovsky, già Ambasciatore di Praga a Roma, recentemente nominato Ministro degli Esteri nel nuovo Gabinetto ceko

LA GUERRA DI SPAGNA

### Vasta manovra rossa per ingannare le norme del ritiro dei volontari

Burgos, venerdì sera.

Si apprende da Barcellona che, in seguito alla decisione del Governo rosso, i combattenti delle Brigate internazionali sarebbero stati ritirati dalla fronte e concentrati in campi dell'interno.

Questa notizia ufficiale, diramata dalle autorità rosse di Barcellona, deve essere considerata alla luce delle informazioni che si hanno da parte nazionale e dalle quali risulta che il Governo marxista prepara una vasta manovra per ingannare il Comitato londinese e l'opinione pubblica internazionale, allorchè la questione del ritiro dei volontari dovrà essere avviata a soluzione.

La manovra consiste nel procedere alla naturalizzazione dei combattenti stranieri ed al ritiro dal fronte di minimi contingenti di combattenti stranieri ammalati, feriti, o, comunque, stanchi di partecipare alla guerra.

Il Gran Quartier Generale di Salamanca ha radiodiffuso, intanto, il seguente bollettino di informazioni sulle operazioni delle ultime 24 ore:

Nel settore dell'Ebro è continuata l'avanzata delle nostre truppe che hanno vinto la resistenza del nemico. Delle importanti posizioni rosse sono state espugnate e numerosi contrattacchi marxisti sono stati ricacciati con delle elevate perdite. A parecchie centinaia ammontano i cadaveri raccolti sul campo di battaglia, mentre il numero dei prigionieri catturati supera i duecento. Abbondante è pure il materiale bellico raccolto.

*Attività dell'aviazione.* — Nella notte dal 4 al 5 è stata violentemente bombardata la fabbrica di materiale bellico di Barcellona. Nella giornata di ieri l'altro sono stati bombardati gli obbiettivi militari del porto di Mahon e quelli del porto di Barcellona, che sono stati in gran parte colpiti. Un aeroplano marxista è stato abbattuto ed è precipitato nel porto di Valencia, provocando un vasto incendio.

### La bassa produzione delle industrie francesi per l'aeronautica militare

UNA INCHIESTA ALLE VISTE

Parigi, venerdì sera.

Negli ambienti militari francesi ha suscitato profonda impressione la constatazione che la produzione di apparecchi militari non ha raggiunto che la cifra complessiva di 19 durante il mese di agosto e di 30 in quello di settembre. La Commissione senatoriale ha invitato il Presidente del Consiglio a volere aprire una inchiesta sulla insufficienza di tale produzione ed a prendere tutte le misure necessarie per porre tale produzione in avvenire all'altezza delle esigenze militari del paese.

L'opera dei perturbatori

### La relazione di Bonnet sulla politica estera francese e le ire delle opposizioni

Parigi, venerdì sera.

Davanti alla Commissione degli Affari esteri l'on. Bonnet ha fatto un'estesa relazione sul regolamento del problema delle minoranze. Dall'esposto del Ministro v'è fra l'altro da ritenere:

1°) Che un Libro giallo sarà pubblicato relativamente alla questione cecoslovacca.

2°) L'augurio che la Conferenza di Monaco sia il preludio di un regolamento generale delle questioni europee, ma grazie ad una politica che non escluda alcuna collaborazione. Mentre l'U. R. S. S. sferra calci alla Francia il signor Bonnet ha espresso il desiderio che essa si associ alla Francia stessa, nel garantire le nuove frontiere cecoslovacche.

3°) Che se una Conferenza Internazionale si riunisse per regolare il problema europeo, il Governo francese si augura la partecipazione di tutte le Potenze interessate. Il Ministro non ha però attribuito alla Francia alcuna intenzione di prenderne l'iniziativa.

4°) Che, secondo il Ministro, sono tendenziose tutte le informazioni relative all'orientamento futuro della politica estera del Governo di Praga. Però i giornali rilevano la informazione che il nuovo Ministro degli Esteri cecoslovacco, che ha già conferito prima di lasciare Roma, lungamente con i dirigenti della politica italiana, si recherà a Berlino dopo un brevissimo soggiorno a Praga.

5°) Che un ambasciatore a Roma sarà nominato molto sollecitamente e, se non prima, certamente nel Consiglio dei Ministri di martedì prossimo.

#### Uno scambio di messaggi

L'on. Bonnet ha eluso due questioni. La prima tendeva a sapere quale sarebbe l'atteggiamento francese nel caso in cui il Governo italiano ritirasse dalla Spagna i volontari, lasciandovi però dei tecnici e del materiale; con la seconda si voleva conoscere se a Monaco sia stato abbordato il problema delle rivendicazioni coloniali tedesche.

Uno scambio di telegrammi fra il ministro Flandin e Hitler esprimenti le felicitazioni del primo ed i ringraziamenti del secondo è stato oggetto di un incidente provocato dai socialisti in seno alla Commissione.

*L'Action Française* — cosa singolare — fa coro ai vituperi marxisti. Perchè? A Londra ed a Parigi non si è forse riconosciuto, ufficialmente, che il Cancelliere tedesco è stato molto conciliante?

Chamberlain e Daladier non si sono felicitati della collaborazione di Hitler? Un semplice deputato non poteva fare ciò che hanno fatto dei Capi di Governo?

La morale è: — ed è una morale deplorevole e pericolosa — che a certe prevenzioni ingiustificate e odiose non si vuole rinunciare. Eppure, se si vuole la pace, bisognerà, di buona o mala voglia, metterle da parte.

Gli accordi di Monaco sono realizzati mediante le decisioni di una Commissione internazionale, nella quale Francia e Inghilterra sono rappresentate dai loro rispettivi Ambasciatori a Berlino. Dovere elementare di tutti è quello di accettare, con rispetto, i responsi della suddetta Commissione.

Il *Petit Parisien* — che ha già tante cose da farsi perdonare — insorge invece contro la Germania, accusandola di «avere fatto entrare, sotto il pretesto di rivendicazioni etniche, un programma che mira alla disorganizzazione totale, economica e industriale della Cecoslovacchia».

Le [illegible] concernenti l'ammissione della cosiddetta «quinta zona» e che riguardano la rettificazione di dettagli di frontiera, di assoluta e insindacabile competenza della suddetta Commissione internazionale, non dovrebbero suscitare proteste di sorta, poichè esse sono state approvate dai rappresentanti francese e inglese e sono state accettate dal rappresentante della Cecoslovacchia, per cui presentano tutte le garanzie di rispondere a necessità e giustizia. Il ruolo del *Petit Parisien* sembra essere, da qualche tempo, quello del perturbatore; è un ruolo dal quale la Francia non ha nulla da guadagnare.

#### Contro la Polonia

Non si vede ad esempio quale sia l'utilità degli attacchi violentissimi che il suddetto giornale muove stamane alla Polonia, la quale è accusata di associarsi alla Germania nell'opera maligna di squartamento della Cecoslovacchia e per realizzare «un piano comune di condominio sull'Europa centrale ed orientale».

Il giornale insinua che la Polonia «aspira a territori di scambio, suscettibili di compensare la perdita possibile, anzi, probabile, del corridoio e di una parte della Posnania. Il giornale avverte la Polonia che se le capitasse una tale disavventura, la Francia non muoverebbe un dito, ed aggiunge che l'alleanza franco-polacca ha già ricevuto una ferita profonda di cui Varsavia non si rende conto. «L'alleanza non si tiene più che attaccata ad un filo, ed anch'esso sta per rompersi».

L'attenzione prevalente è più che mai rivolta a Roma, alle deliberazioni del Gran Consiglio, per seguire poi i risultati del succedersi dei colloqui italo-inglesi.

Solo il *Matin* è giunto in tempo a pubblicare le decisioni del Supremo Consesso della Rivoluzione, in merito alla questione della razza.

Per conseguenza non possiamo riferirvi che le impressioni raccolte personalmente negli ambienti giornalistici e politici. Impressioni ottime. Le misure prese sono considerate organiche ed efficaci nel medesimo tempo, che totalmente legittime. Esse confermano quanto disse il Duce a Trieste che, alla fine dei conti, ci sarà più sorpresa per la generosità che per il rigore cui si informerà il Regime Fascista nel praticare la politica razzista.

#### Si guarda a Roma

Particolare aspettativa suscita l'esame del Gran Consiglio sulla situazione internazionale, anche perchè esso sarà chiamato — così si suppone a Parigi — ad esaminare il memoriale rimesso ieri da Lord Perth al conte Ciano, in cui sarebbero contenute le proposte del Governo britannico per la rapida ratifica degli accordi del 16 aprile.

I giornali raccolgono la voce corsa a Roma che non tarderebbero che da fissare le modalità di applicazione.

Si tratta di semplici ipotesi, perchè come si dichiara nulla di ufficiale si conosce relativamente ai cinque colloqui già avvenuti fra Ciano e Perth. Per il momento, secondo il *Jour*, nessuna indicazione permette di dire se la Francia è tenuta al corrente ufficialmente dei negoziati anglo-italiani. Del resto, secondo il suddetto giornale, il problema del Mediterraneo non è che uno degli aspetti delle relazioni franco-italiane. E' probabile che Parigi non eleverà alcuna obiezione contro il regolamento negoziato e accettato da Londra.

La novella di "Stampa Sera,,

# Un tappeto sul tavolo

— Questa sera voglio dirvi quel che è accaduto a me, venti anni or sono, giusto a mezzo marzo, in una piccola casa che s'è sfasciata sotto le onde durante un temporale...

— Bravi, quanto tempo è passato dalla sua fine? Forse quindici anni, mentre suo fratello — ve lo ricordate? — più alto di me, col pizzo ancora nero, Remo, era morto da un pezzo, ma quelli che sono della mia leva non lo possono aver scordato. La goletta si chiamava Medusa, ed era un trealberi che aveva percorso tutti i mari. I due fratelli non erano ricchi, ma gente che viveva del suo. Remo morì a Genova, improvvisamente prima di sera. Era alto più di Fermo, pelle ed ossa; olivastro, occhi neri, naso grosso, capelli che non si decidevan a metter su la rugiada; uomini forti, eran nati sull'acqua e cresciuti insieme. Avevano acquistata «Medusa» da Cosimo, un antico armatore, per un po' di danaro e due anni dopo, avevan fatto fortuna. Fratelli, precisi soltanto a vederli perchè camminavano, gestivano, parlavano allo stesso modo, come se qui dentro, in fondo allo stomaco qualcuno avesse trovato gusto a cacciarci un segreto, galantuomini come non ne nascono più. Sedete qui accanto a me ma prima un bicchiere di vino che fa bene al cuore...

— E' stata una tragedia sul serio, non per la morte che arriva adagio e ci porta via quando non ce l'aspettiamo ma per quello che è avvenuto fuori. A Genova, con Remo, c'eravamo tutti. Potrei giurarvi che stava bene e che niente faceva sospettar la sua fine. Di giorno s'era stati occupati nel traffico e poi affaccendati attorno alla goletta perchè sebben la «Medusa» fosse di piccolo cabotaggio, per certi commerci andava bene, e al cader dei tre mesi la rimettevano a posto, la verniciavano, le davano il colore, la vestivano da sposa. Verso sera eravamo in casa di Michele Barù quando Remo fu colto dal male. Continuava a dire soltanto «Medusa, Medusa» che pareva il nome di un'amante ed era il suo vecchio naviglio che ballava in porto alla rada. Passato il primo orgasmo ci siamo divisi il lavoro. Tranquilli è partito per Civitavecchia ad avvertire il fratello e noi a collocare il morto nel letto di Michele e a preparargli i funerali. Lo abbiamo deposto in una cassa di faggio col suo vestito più bello, quello che metteva alla festa, di color bleu, aperto sul collo, con un fazzoletto rosso, ma poi la cassa di faggio l'abbiamo collocata in un'altra di mogano a spese nostre, con una sottoscrizione di armatori, di calafati, di marinai e chi non aveva soldi pagò a rate e pagò me che li avevo messi fuori, sulla parola. Dopo la benedizione abbiamo fatto partire il morto per Civitavecchia dove lo portammo nella sua casa sul mare. Lo lasciammo due giorni, chiuso com'era, con le candele attorno, in casa del fratello, e al terzo giorno lo accompagnammo al camposanto.

— Vecchio Cosimo, tu che hai fabbricato la «Medusa» non hai indovinato la tragedia? State a sentire. Era una sera come questa e la casetta di Fermo in riva al mare ballava la mazurka. Una sera da lupi come ce ne sono in questa nostra terra benedetta, vento e piova, a rovescio, e noi, in cucina, accanto al fuoco, gli stivali addosso alla brage, e le pipe che fumavan come camini.

— Uno di noi ad un tratto, prende un boccale e chiede a Fermo la chiave della cantina. Ne aveva di buono, sapete! Buono e vecchio, più di noi, che allora potevamo masticare le pietre con i denti. Torna con un boccale da cinque litri, pieno, e lo mette sulla tavola. Oh! se Dio mi avesse fatto perder la memoria, e invece è come se fosse quella sera...

La tavola era coperta da un tappeto di color verde, leggero, con un ricamo tutt'attorno, un motivo di barche e di vele che Fermo aveva acquistato al mercato di mezzo, per poco.

Lasciamo il camino, prendiamo le sedie, le mettiamo attorno alla tavola, cominciamo a bere, ma non è stato il vino, è stata la fatalità.

— Racconta, racconta...

— Si fa più presto a dire che a ricordare, perchè si vorrebbe che fosse stata un'allucinazione o una pazzia o una stregoneria, ed è la verità... Uno di noi — Francesco Sale...

— Povero Sale, è partito e non è tornato più...

— Meglio che ci inghiotta l'acqua piuttosto che ci mangi la terra...

— Sale allunga un braccio per prender il boccale. Lo prende per un'ansa, ma gli scivola via e il vino che c'è dentro si rovescia. Allora ci siamo messi tutti a vedere quel che si poteva fare, ma il tappeto era inzuppato, e la tavola, sotto, tutta bagnata. A vederla, così, di un rosso smorto, levigata, spianata, fatta bene, e Fermo a raccoglier il vino, si cominciò a dire quel che era la verità; che era bella, davvero, per una casa povera, per una cucina piena di fumo, una tavola da ricchi.

Ragazzi, il diavolo insegna a farle ma a nasconderle no, e il proverbio ha più anni di me e di voi, messi assieme. Di noi allora, non c'era che io, e io avevo aiutato i compagni di Livorno a metter nella cassa Remo Alfieri.

— E' stato così — disse Fermo —, perchè questa tavola veramente...

Incontrò i miei occhi e non fu capace di continuare. Ma più tardi, da solo, non potè dir di no. Raccontò come se parlasse di un estraneo.

— Una cassa di faggio, per mio fratello, bastava! Eravamo poveri; lo sai? Ho tolto quella di mogano e ne ho fatta una tavola. Adesso mi dispiace, ma non credo che il vino ci lasci la macchia... Se Remo fosse vivo non mi darebbe torto, direbbe che ho fatto bene. Per noi, gente di mare, il faggio è il legno che ci vuole, per i remi e per i morti...

— E tu?

— Niente! Gli ho data ragione, ma a casa sua — per non riveder il mogano della cassa da morto sotto il tappeto — non ci son tornato più.

**Giannino Omero Gallo**

# TORINO DI GIORNO

## La difesa della razza

# Le decisioni del Gran Consiglio e gli ebrei della nostra città

### Matrimoni fra giudei e matrimoni misti - Un aumentato numero di conversioni: v'è chi ha chiesto la "retrodatazione,, dell'abiura

*Le odierne deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo riguardanti la difesa della razza e, più precisamente il problema ebraico, avranno pure a Torino le immancabili conseguenze.*

*La nostra città annovera un discreto numero di ebrei, che al censimento del 1931 assommava — come s'è già pubblicato — a 3.758 unità, raccogliendo quasi tutti gli elementi anche della provincia, la quale segnava la cifra di 3.870 residenti.*

*Secondo le statistiche fornite dal competente Ufficio municipale gli ebrei abitanti a Torino erano così suddivisi: 281 industriali, 658 commercianti, 63 artigiani, 186 operai, 1.083 impiegati, 518 addetti al culto e alle professioni, [illegible] proprietari o benestanti, 418 senza professione.*

*Fino a oggi le statistiche compilate dagli Uffici incaricati, non hanno distinto nella elencazione della nuzialità la eventualità di matrimoni misti fra ariani e non ariani. Occorrerà un congruo periodo di tempo perchè i dati possano essere rilevati, così da fornire elementi di giudizio anche in questo campo. Indubbiamente a Torino si può dire che il numero dei matrimoni misti in questi ultimi decenni sia stato quasi pari a quello fra ebrei. Meno facilmente si può stabilire in quale numero di questi matrimoni sia stata rispettata la clausola che la Chiesa cattolica impone per concedere il suo benestare alle nozze fra un coniuge cattolico e uno di altra religione che, cioè, i figli vengano battezzati ed allevati secondo le norme della Chiesa. Soltanto i dati recentemente raccolti potranno, previo un opportuno vaglio, accertare anche questo particolare.*

*Alcuni dati potranno essere raccolti assai prossimamente attraverso l'esame della posizione della popolazione scolastica.*

*La Curia arcivescovile, alla quale ci siamo rivolti per informazioni, mentre non ha potuto precisarci dati e numeri sicuri, in quanto le abiure non sono distinte e catalogate secondo le religioni di provenienza, ci ha però fatto sapere che in questi ultimi tempi — si può dire dal gennaio all'agosto del corrente anno — le richieste di promozione si sono fatte più frequenti. In questo ultimo mese si è, però, avuta una notevole restrizione di queste richieste; segno che o si erano convertiti tutti quelli che volevano convertirsi, oppure qualcuno che avrebbe avuto l'intenzione di passare da una religione all'altra non ha più ritenuto sufficientemente conveniente fare tale passo.*

*Si è anche notato qualche caso in cui venne richiesta la... «retro datazione» del documenti di abiura. Si può facilmente immaginare quale risposta abbia ottenuto la domanda.*

*La Chiesa cattolica è di fatti severissima su tale argomento. Non soltanto richiede la testimonianza di terze persone — il padrinaggio — per gli adulti che chiedono il battesimo, ma esige che l'interessato si presenti dando prova — attraverso un vero e proprio esame — di possedere una necessaria cultura religiosa affinchè egli sia conscio del passo che sta per compiere.*

*Le Autorità religiose non hanno fatto altro che applicare con la solita e tradizionale severità queste norme, e perciò hanno «eliminato» non pochi... concorrenti.*

## L'arrivo e le visite della Commissione tedesca del "Servizio per la gioventù,,

Ricevuta dal Segretario della Unione Sindacati fascisti dell'Industria dott. Venturi, dal Console di Germania Von Lange, dal Capo dei nazisti torinesi sig. Platte, dal camerata Bernatti del Centro informazioni per stranieri e dal camerata Fontana dei Sindacati, è giunta alle 10,10 di questa mattina a Porta Nuova l'attesa Commissione tedesca di studio del «Servizio per la gioventù».

La Commissione, composta di dodici membri, dopo aver preso alloggio in un albergo di via Sacchi, si è recata a Casa Littoria per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. Quindi, dopo aver sostato al Centro per stranieri, si è recata a visitare l'Istituto tecnico industriale «Pierino Delpiano», in corso San Maurizio. Dopo il pranzo la comitiva degli ospiti graditissimi ha compiuto una lunga visita alla Colonia «3 Gennaio», e si è quindi riunita alle 17 alla Casa dei Sindacati dell'Industria. Stasera alle 21,15, la Commissione partirà alla volta di Roma.

## La partenza per Massaua del Vicario apost. dell'Harrar "Fra Leone da Caluso,,

Dopo circa due mesi di permanenza in Italia ed un periodo di riposo in Piemonte, ha lasciato Torino Mons. Leone Ossola Vicario apostolico dell'Harrar, più conosciuto nella nostra città quale Fra Leone da Caluso, dei Cappuccini. Mons. Ossola era stato ancora pochi giorni or sono a Caluso sua patria per trattenersi alquanto in famiglia. A Torino aveva celebrato funzioni al Monte dei Cappuccini, alla parrocchia del Sacro Cuore di via Nizza, ov'era stato anche alcuni anni quale vice-curato, ed alla Madonna di Campagna.

Da informazioni che Mons. Ossola ci ha cortesemente fornito circa il suo Vicariato apostolico, apprendiamo che nell'Harrar sotto la sua giurisdizione numerosissimi — un centinaio circa — sono i padri cappuccini addetti all'assistenza missionaria spirituale, culturale e sociale degli abissini: ve ne sono di piemontesi, di veneti, di liguri ed anche romani. Nel Ghiraghè il 10 aprile 1938 tre missionari sono stati uccisi da indigeni violenti dediti al brigantaggio che ora i nostri valorosi soldati sono riusciti quasi del tutto ad estirpare.

Nell'Harrarino i cappuccini hanno ricevuto la investitura della loro missione nel lebbrosario dove confortano ed assistono con grande amore i disgraziati indigeni colpiti dalla lebbra.

Nella regione pagana dei Cunama sono una quarantina di Cappuccini, piemontesi e lombardi che da molti anni lavorano continuando le tradizioni del Cardinal Massaia. Mons. Leone Giacomo Ossola si reca a bordo del piroscafo *Giuseppe Mazzini* a Massaua, donde proseguirà per Harrar. Con lui sono partiti per la stessa destinazione il generale Baduel e S. E. Mischi e parecchi ufficiali superiori con le loro famiglie, reduci dalla licenza in patria.

## Le condizioni di Mons. Bianchetta

Le condizioni di Mons. Tommaso Bianchetta, da ieri, non si sono ulteriormente aggravate. Anzi stamane ha potuto prendere un bicchiere di latte; un po' di respirazione artificiale gli ha recato discreto sollievo. Continua l'interessamento di sacerdoti e laici di Torino e fuori all'andamento della malattia.

L'ammalato non ha affatto perduto la piena lucidità di mente per cui si interessa ai lavori che continuano nella chiesa e manifesta la più serena rassegnazione. Molte preghiere si fanno per la sua salute.

## La morte di una nipote di Don Bosco

Nel Borgo Rubatto, al di là del ponte Umberto I, è santamente spirata la signora Lina Bosco, pronipote di San Giovanni Bosco per discendenza da uno dei fratelli del Santo: essa lascia ancora due sorelle, Margherita e Maria, che continuano la tradizione di bontà e di pietà del grande di cui portano il nome.

## *Dopolavoro Provinciale*

### Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica 9 corrente: Dop. Az. Elas (Sant'Ambrogio. Col della Bealda); Dop. Az. Fiat (Montecerrio); Dop. Az. Spai di Rivarolo Canavese (Lago di Candia); Dop. Eacura. Rocciamelone (Bruzze. Festa dell'uva, 200 partecipanti); Dop. Comb. Intese (Andezeno); Dop. Az. Lancia (Stresa); Dop. Com. di S. Gillio (Lanzo Torinese); Dop. Az. Michelin Italiana (Alice Superiore); Dop. Az. Frigt (San Sebastiano Monferrato, Festa dell'Uva, 800 partecipanti).

Divisa invernale per i dipendenti del Gruppo A (a sinistra) e per il personale subalterno (a destra)

# Le uniformi di servizio per gli impiegati dello Stato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto-legge del 5 settembre scorso con cui è istituita l'uniforme di servizio per il personale maschile dei ruoli civili dello Stato. L'uso dell'uniforme è obbligatorio, secondo le disposizioni che saranno emanate dal Duce. Le variazioni e aggiunte alla tabella e suoi modelli sono disposte con decreto del Duce. E' conferita ai Ministri segretari di Stato la facoltà di esentare dall'obbligo dell'uso della uniforme il personale dipendente in caso di manifesta indoneità fisica.

Agli impiegati in servizio, all'atto dell'entrata in vigore del presente decreto, verranno fornite a carico dello Stato una divisa invernale e due estive; al personale di gruppo A della Polizia verrà inoltre fornita una grande uniforme. Per le successive vestizioni, che potranno avere luogo dopo trascorso il periodo minimo di tempo indicato in apposita tabella per ciascun capo di vestiario, l'Amministrazione corrisponderà al personale un concorso nella spesa nella misura stabilita nella tabella medesima. E' fatto obbligo agli impiegati di nuova assunzione di provvedersi dell'uniforme di servizio. Ad essi verrà corrisposto il concorso di cui si è detto. Avvenuta la prima vestizione può, su richiesta del personale, essere concesso il concorso per una seconda divisa invernale con esclusione del cappotto.

Al personale subalterno l'uniforme viene distribuita e rinnovata a carico dello Stato. Il personale dell'Amministrazione dell'Africa Italiana usa le uniformi previste dai propri regolamenti. I funzionari e gli impiegati delle Amministrazioni dello Stato diverse da quella coloniale che prestino servizio presso l'Amministrazione dell'Africa Italiana, indossano in servizio le uniformi invernali ed estive prescritte nel presente decreto e confezionate rispettivamente in panno cachi e in tela bianca. Nelle località a clima tropicale è inoltre facoltativo l'uso dei particolari capi di corredo previsti per il personale del Ministero dell'Africa Italiana in servizio in tali località.

Apposite tabelle contengono la descrizione esatta e i modelli dei vari capi di vestiario.

## Muratore che precipita da una impalcatura

La Croce Verde ha trasportato all'Ospedale di San Vito, questa mattina alle 9, il muratore ventenne Arturo Bertolino, da Castelrosso (Chivasso). Il Bertolino era precipitato per disgrazia dall'impalcatura di una casa in costruzione, in via Alessandro Cruto 401, al Regio Parco, riportando contusioni varie.

## Cade dentro il tram che ha urtato un autocarro

Un tram della 7.a linea questa mattina, verso le 8 urtava contro un autocarro, mentre girava a Porta Palazzo presso via Priocca. L'impiegata Ada Fracassi fu Alberto, di 29 anni, abitante in via Porporati 11, che si trovava sul tram, in seguito all'urto cadeva nell'interno della carrozza, producendosi ferite guaribili in otto giorni.

## L'affare dei quadri

Il pittore Marco Calderini ci comunica che non ha nulla a che vedere con quel tale professor Calderini che fu mediatore nell'affare dei quadri falsi dell'«Ottocento», di cui fu vittima un collezionista torinese, come da *Stampa Sera* riferito.

## Arresti

Squadra mobile: Salvatore Ercolinda di Giuseppe, per mendicità. Mendicisio; Porri Umberto di Gavino, colpito da ordine di carcerazione.

**Ciclista investita.** — Percorrendo in bicicletta via Pastrengo, il ciclista Luciano Giuliani di Egidio, di 22 anni, abitante in via Gioberti 43, veniva investito all'angolo di via Massena dall'automobile n. 65694-MI.

## Esportazioni in Germania

L'Unione provinciale fascista dei Commercianti comunica che sono stati fissati i seguenti contingenti supplementari da utilizzarsi entro l'anno: scorze di agrumi salamoiati; piante medicinali.

## Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.:
Bernardi dott. Bruno, impiegato, Ojetale Giuseppina, impiegata.
Gentamerra Carlo, capotecnico, Rattini Esmena, impiegata.
Pasquero Riccardo, meccanico, Malnate Clara, ricamatrice.
Garrulli Giovanni, impiegato, Alfiero Margherita, casalinga.
Nardo Vittorio, decoratore, Brusadin Angela, cuoca.
Fusili Andrea, industriale, Gamperi Lucia, agiata.
Sesol Mario, meccanico, Russo Rosaria.
Beralli Angelo, elettricista, Migliaccio Elvezia, sarta.

## Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.:
Casa Giuseppe, Galano Anna Maria, Bonzo Germana, Vesconi Luciano, Lo Bianco Elso, Ripamonti Giorgio, Marchino Carlo, Vercina Renza, Danna Luigi, Mondino Aldo, Ferrero Lucia, Mongi Maria, Turella Mariella, Lavarda Pasquale, Franz Luigi, Gili Luigi, Molinaro Giuseppe, Trecate Bruno, Fagatti Giorgio.

### Attenti al Veronal!

## Una prognosi riservata

Per avere ingerito erroneamente una quantità troppo forte del sonnifero Veronal, tale Luigi Monticone fu Marco, di 42 anni, abitante in via Matteo Pescatore 3, veniva colto da gravi sintomi di avvelenamento. Trasportato all'ospedale di via Mario Gioda e sottoposto alle cure del caso, il Monticone è stato poi ricoverato con prognosi riservata.

## Auto contro una pianta in strada di Santa Margherita

Per improvviso sbandamento della macchina che pilotava in Strada di Santa Margherita, ieri sera il ventinovenne Gustavo Cecilo fu Enrico, abitante in via Cristoforo Colombo 16, andava ad urtare contro un albero, producendosi lesioni varie e riportando la commozione cerebrale. E' stato ricoverato all'Ospedale delle Molinette, e guarirà in una decina di giorni.

# Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 19 | 38 | 8 |
| MILANO | 65 | 40 | 41 |

IL SOLE sorge domani alle 6,33; tramonta alle 17,28. La LUNA sorge alle 17,17, tramonta alle 5,23. Domani plenilunio secondo l'ora endemiastica.

L'OROSCOPO DELL'8. — La configurazione più forte di oggi è una dissonanza tra il Sole e Saturno, che ci annuncia molti decessi e malattie costosissime. La giornata potrà essere segnata da incidenti dovuti all'impeto, da litigi e male famiglia e non sarà propizia agli affari e alle speculazioni. Nella serata le sole direzioni spiritualistiche saranno favorevolmente influenzate dal Trigono fra Mercurio e Nettuno.

Mario Segato.

CERIMONIE. — Domani 8, ore 17, inaugurazione X esposizione d'arte al Valentino.

CONVOCAZIONI. — Domani 8, ore 21,15, piazza Risorgimento, rapporto del G. R. «Dario Fini».

ASSEGNI FAMILIARI. — I moduli compilati dai datori di lavoro devono essere consegnati in via Barbaroux 32 bis entro il 20 corr.

I SANTI DELL'8. — S. Brigida, S. Pelagia.

FUNZIONI DELL'8. — Ss. Martiri: ore 7 Messa per l'Arciconfraternita del Cuore di Maria. S. Teresa: 20,30 novena titolare con predica del teol. De Amicis.

FIERE DELL'8. — Borgomale, Carrega.

NUMERI E SPERANZE. — L'ambo dei pomelli: ritardo: Bari 40 coll., Firenze 0, Milano 23, Napoli 50, Palermo 9, Roma 10, Torino 18, Venezia 4. — L'ambo nel vestibolo ritardi: Bari 7, Firenze 4, Milano 4, Napoli 0, Palermo 6, Roma 27, Torino 17, Venezia 19. — Ritardi nei ultimi: 1.o estratto: Bari 18 da 476 ecc.; Firenze 15 da 380, Milano 41 da 449, Napoli 65 da 364, Palermo 81 da 484, Roma 34 da 411, Torino 67 da 481; Venezia 42 da 501.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Giovedì e Sabato [illegible] 14,30-19; sabato 21-23.

«Moretto, Moretto...»

## Alle due di notte non si canta per la strada

### *Cinque contravvenzioni*

Notti fa — ed erano già suonate le due — gli abitanti di corso Giulio Cesare e di via Cuneo furono destati da un coro tanto potente quanto poco accordato. I cantori s'erano fermati all'angolo delle due strade e non accennavano a smetterla. Che fare? Qualcuno pensava già di telefonare alla polizia, quando finalmente si udì la canora abbassarsi d'improvviso e frangersi in un concitato e secco parlottare. Richiamata dal canto a gola spiegata di «Moretto, moretto, mio bel giovanetto», era giunta una pattuglia del Commissariato di Borgo Dora: ed ora i cinque coristi, un po' barcollanti per il vino bevuto, ma ammutoliti e con la coda fra le gambe, venivano condotti in via Carlo Noè per fornire i propri connotati e sentirsi dichiarare in contravvenzione per schiamazzi notturni. Essi sono: Giov. Battista Macario Gal, pasticcere, via Montanaro 27; Adolfo Chiantelli fu Antonio, fonditore, via Villar 36; Alberto Giachero di Oreste, meccanico, via Soana 4; Ernesto Ela di Giovanni, fabbro, corso Vercelli 58, e Giovanni Durio fu Giovanni, pasticcere, via Fomaia 25.

TRA NELLO E NELLA

## Manovale arrestato per maltrattamenti alla moglie

Sposati da qualche anno, Nello Regis e Nella Mirandola, lui di 26 anni, da Mondovì, manovale, e lei venticinquenne da Ferrara, entrambi domiciliati in via Buniva n. 3, non vanno molto d'accordo. Pare che Nello abbia un caratteraccio, e per Nella ciò significa scenate e batoste, che spesso l'hanno fatta ricorrere all'Astanteria. L'altra sera un diverbio più clamoroso del solito fece accorrere dei casigliani, che energicamente impedirono a Nello di suonarle ancora alla moglie e accompagnarono il poco cavalleresco manovale al Commissariato di Vanchiglia. Qui il cav. Rossetti, uditi i testimoni e sentito anche il lacrimante racconto di Nella, pensò bene di arrestare il manesco marito e di denunziarlo per continui maltrattamenti alla consorte.

## Abbandona la moglie priva di mezzi di sussistenza

Alcuni mesi or sono tale Antonio Bassi, abitante in via Barbaroux 18, si allontanava, con un figlio, dal domicilio coniugale lasciando senza mezzi di sussistenza la moglie, Lucia Barbero, e due figli. La Barbero non riuscendo ad ottener sovvenzioni dal marito, lo denunziava all'autorità giudiziaria. Il Pretore, in base alle risultanze processuali, condannava il Bassi, per mancata assistenza ai familiari, a quattro mesi di reclusione. La settima sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarini, P. M. cav. Di Lena, canc. comm. Luotto), accogliendo le argomentazioni del difensore avv. Mario Dal Fiume, assolveva il Bassi per insufficienza di prove.

## IN CUCINA E IN CASA

TROTA IN BIANCO. — Raschiare e pulire una bella trota, avvolgendola poi in una garza leggera per evitare che, durante la cottura, la pelle si rompa. Mettere a fuoco con due terzi di acqua, un terzo di vino bianco e qualche cucchiaiata di aceto. Salare e aggiungere sedano, carote, poca cipolla, e pepe. Quando la trota è giunta a cottura, servire con olio e limone oppure con una qualsiasi salsa a piacere, purchè non eccessivamente piccante.

GLI IMPERMEABILI di gomma non devono essere mai puliti con la benzina: basta un leggero sapone e acqua pura o addirittura di pochissimo aceto.

### Temperatura di Torino

Ore 11

| | |
|---|---|
| MASSIMA | + 12,4 |
| MINIMA | + 9,6 |
| Pressione barometrica | 744,9 |
| Umidità | 90% |



TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Riccardo Navarrini, 21,15: «Il ratto delle sabine». Prezzi popolari.
ROSSINI (Cia Casaleggio) - Ore 21,15: «Ah, le donne che cunaglie!».
IMPERIALE: 17; 21: Danze. E Carlo I.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.

## Al Grande Albergo «PRINCIPI DI PIEMONTE»

da domani 8 corr., ripresa dei signorili trattenimenti danzanti, con la rinomata orchestra diretta dal Maestro *Arturo Strappini*, reduce dai successi di Roma e di Abbazia.

**Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22**
*grande spettacolo burlesco Catoni.*

### Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'uomo che gridava al lupo» Lewis Stone, B. Read, Brown.
AMBROSIO: «Ho ritrovato il mio amore». Henry Fonda, Joan Bennett, la.
CORSO: «C'è sotto una donna!», la. Oltre il progr.: «Il Duce a Trieste».
CHIARELLA: «Pazza per la musica» D. Durbin, H. Marshall e C.a D'Arf.
V. EMANUELE: Ultima nave da Sciangai (D. Del Rio) e Comp. Reichel.
BALBO: «La sposa vestiva di rosa» con Joan Crawford e Franchot Tone.
IDEAL: «L'argine» con Gino Cervi e Luisa Ferida. Segue gran Varietà.
STATUTO: «Il grande segreto» (Wallace Beery, Virginia Bruce, L. Stone.
ALFI: «Fuoco» E. Feuillère. Successo.
NAZIONALE: La calunnia, M. Oberon.
MAFFEI: «L'ardente fiamma» e Var.
MASSIMO: 2 film: 1) «I lancieri del Bengala» Gary Cooper, F. Tone; 2) «Il diavolo a cavallo» (a colori).
COLOSSEO: «Musica per signore».
ITALA: «L'uomo che amo» J. Arthur.
TORINESE: «Nitchevo» Harry Baur.
SAVOIA: «Fuori legge dell'Oriente».
REGINA: Ramion di Bohème. Eggerth.
FORTINO: «Il diritto di amare» e Var.
IMPERIALE: Mia moglie cerca marito.
PIEMONTE: 2 film: «Il mistero del gatto grigio» e «Sono stato io!».
V. VENETO: Mia moglie cerca marito.
PRINCIPE: «Il principe e il povero».
F. Nuovo: Il re e la ballerina (dalle 10).
REX: «Un americano a Oxford» Taylor.



ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita consacrata interamente all'affetto della famiglia, mancava questa notte fra lo strazio infinito dei suoi cari

## Carolina Barabino Musso

La piangono inconsolabili: il marito cav. **Zaverio**; i figli: **Maya** col marito **Jean De Ambrosys**; **Luisa**; **Giuseppina** col marito **Piero Ghiambretto** e bimba **Maria-Teresa** e **Giuseppe**; Ing. **Erio** colla moglie **Andreina Raynari** e bimbi **Andrea**, **Roberto** e **Alessandra**; **Giacinta** col marito **Paolo Stabello** e bimbi **Maria-Grazia** e **Alberto**; **Angiola**; il fratello **Giuseppe** e famiglia, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 20,30, partendo da corso Francia 100. Si dispensa dalle visite.

Torino, 7 ottobre 1938-XVI.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 40-018

La Vedova **Ada Roncoroni**; le Famiglie **Roncoroni** e **Gurti**, nella impossibilità di rispondere singolarmente a tutti coloro che vollero prendere così viva parte al loro grande dolore per la immatura perdita dell' (5558

On. Dott. Ing.

## Carlo Roncoroni

ringraziano tutti e in particolar modo le Loro Eccellenze i Ministri ed i Sottosegretari di Stato, S. E. il Presidente del Senato, S. E. il Presidente della Camera Fascista, gli on. Senatori e Deputati, gli Accademici d'Italia, i Federali di Varese, Milano, Roma e Bari e le Rappresentanze delle Organizzazioni Industriali.

Roma, 6 ottobre 1938-XVI.

## MEMENTO

Il giorno 10, settimo anniversario della dipartita dell'Anima cara del **Dr. Cav. FRANCESCO TORTA**, saranno celebrate Ss. Messe di suffragio in Dusino ed in Torino, nella Chiesa di S. Francesco da Paola alle ore 7, 8, 9. La Famiglia sarà grata ai buoni che lo ricorderanno con una preghiera. 23180

## Il milione del "Lusso R. P. 25,,

# Il giudeo Sacerdoti continua a negare mentre la Polizia smantella le difese della banda

### Anche il suo legale "fermato,, - Il falso titolo di avvocato - La "catena massonica,, per far passare il danaro escogitata dal maggiore imputato per mettersi al sicuro

## Le amicizie della Di Godio con la sorella di Eden

Roma, venerdì sera.

Per poter accertare le nuove responsabilità nel turpe affare del contrabbando di valute e di conseguenza procedere ai nuovi eventuali arresti dei complici del terzetto Godi di Godio-Sacerdoti, l'autorità di Pubblica Sicurezza è stata messa sulle buone tracce oltre che dalle ammissioni della marchesa avventuriera anche dalle reticenze del marito di lei, marchese Godi di Godio.

La figura di quest'ultimo era apparsa finora quasi in una discreta penombra, mentre è risultato, su dati di fatto assolutamente inequivocabili, che i misteriosi mandanti ai quali aveva fatto accenno la Godi di Godio nel suo interrogatorio, allorchè aveva detto che il denaro non era suo ma di terzi, agivano per il tramite del marchese stesso, che, non solo era al corrente della losca missione della moglie, ma egli stesso le aveva affidato ingenti somme che delittuosamente dovevano essere esportate.

### L'interrogatorio

Allorchè i funzionari si recarono all'Albergo Excelsior, dove i coniugi hanno la loro abituale dimora, il marchese, che non era ancora informato degli sviluppi del dramma, attendeva notizie dalla moglie, che credeva a Torino. Nell'apprendere che la marchesa era stata arrestata ed internata alle Mantellate in seguito a sue confessioni, ebbe come uno scatto:

— Ma non può pagare lei per dei terzi!

Accompagnato in Questura, il marchese fu a sua volta sottoposto ad abile interrogatorio. Continuò nel negare gli addebiti alla marchesa facendo capire che se aveva agito, lo aveva fatto in buona fede, perchè tratta in inganno da terze persone. Naturalmente la storiella non fu creduta, perchè la malafede della signora appariva ormai chiara dal suo precedente interrogatorio.

Per quanto incapace di allontanare da sè l'accusa, il marchese volle mantenere il silenzio più ostinato sui mandanti e complici di questi. Apparve chiaro un elemento, e cioè che il marchese con ogni probabilità non aveva trattato direttamente col mandante, bensì attraverso i di lui agenti che mantenevano i contatti col marchese Godi di Godio.

Era necessario trovare la chiave di volta del mistero; vale a dire la personalità dell'intermediario che aveva consegnato il denaro al marchese. Cominciò allora da parte della polizia un lavoro che potrebbe paragonarsi ad un ricamo.

### L'indagine discreta

Nessuno, nè l'ambiente direttamente interessato nè altri ambienti, sospettò fino all'ultimo momento che la polizia agisse intorno a presunti complici tenendoli d'occhio. Una azione oculata e discreta, questa, che provocò l'errore fatale, da parte del giudeo Sacerdoti, responsabile principale, in seguito al quale errore fu possibile gettar luce sui complici nel tradimento. L'azione precipitò quando tutto era pronto e quando ormai non esistevano più dubbi. I colpevoli, stretti in una cerchia di ferro non avrebbero più potuto sfuggire e non sfuggirono. Nell'abile rete cadde il colpevole principale, senza quasi accorgersi dell'errore fatale che aveva commesso inconsciamente.

L'altra sera, e precisamente nel pomeriggio di mercoledì, accumulati tutti gli elementi, la nostra Questura agì con pronta decisione.

Il Questore Palma — assai conosciuto pure a Torino, dove comandò la Squadra Mobile — che personalmente aveva diretto le operazioni, dette ordine di agire quando nessun dubbio ormai rimaneva sulla colpevolezza degli altri implicati secondari e principali.

Fu così improvvisamente arrestato nella sua abitazione, in via Condotti 81, il conte Benedetto Orta di Torre Uzzone. Era questi l'intermediario che aveva consegnato ai marchesi Godi di Godio la ingente somma da esportare.

Come si vede, l'azione dei traditori era stata condotta con una certa abilità, si potrebbe dire con diramazioni di carattere massonico, senza, cioè, che trapelasse all'uno ed all'altro, la personalità del principale responsabile.

Fu, in certo qual modo, questo sistema di carattere prettamente giudeo e massonico, questo sistema a compartimenti stagni a insospettire maggiormente la polizia, che nell'affare sentiva lo zampino giudaico.

Il cugino Orta di Torre Uzzone aveva, a sua volta, ricevuto la somma con l'incarico di passare l'ordine di tradimento alla marchesa Godi di Godio, da una sua cugina, la contessa Giovanna Orta di Torre Uzzone. Questa ultima infatti eseguiva l'incarico, ma ebbe cura di mettersi immediatamente in salvo oltre frontiera. Attualmente la contessa si trova in Francia, dove attendeva l'esito di tutta la faccenda per guadagnare il premio per cui aveva accettato di far parte del tradimento.

L'incarico ricevuto dalla cugina fu assolto dal conte Benedetto Orta di Torre Uzzone alla vigilia della partenza per Bruxelles della marchesa Kay Violetta in Godi di Godio. A questo punto fu, in un certo qual modo, facile trovare il bandolo della matassa.

### « Siete in arresto ! »

Lo si trovò nella sera stessa di mercoledì quando, contemporaneamente all'arresto del conte Orta di Torre Uzzone due funzionari comparvero allo studio di un ragioniere che era il procuratore del giudeo Sacerdoti.

L'arresto di questo ragioniere, Francesco La Cava, avvenne semplicemente così:

— Siete in arresto — dichiararono i funzionari, quando il colpevole comparve in loro presenza.

Un tentativo maldestro di dimostrare meraviglia: poi la solita dichiarazione: — Io non c'entro in niente.

— Bene, risposero i funzionari. Allora non avete nulla da temere.

Senonchè, quando fu in Questura, la emozione vinse la baldanza ed il ragioniere si tradì subito:

— Non perdiamo tempo — consigliò allora il funzionario inquirente, — Tanto ormai tutto è chiaro. La contessa ha parlato!

— Ma se è in Francia — balbettò il ragioniere.

— Chi è in Francia? — Vedete che sapete qualche cosa di interessante, allora!...

Il ragioniere rimase come stordito della sua stessa ingenuità. Poichè i funzionari non avevano fatto nessun nome di contessa, ma avevano detto semplicemente « la contessa ha parlato », l'esclamazione era ormai una confessione tanto più completa, perchè fatta di sorpresa, senza che alcuno l'avesse in nessun modo richiesta.

Era inutile perdere tempo in scenate e in proteste di innocenza. Il La Cava lo capì a volo e fece la sua confessione completa: dichiarò che aveva consegnato, d'ordine dell'agente di cambio Sacerdoti, di cui era procuratore di ufficio, la somma di 1.053.000 lire alla contessa Orta di Torre Uzzone, che, a sua volta, affidò la somma al cugino perchè la consegnasse, alla vigilia della partenza per Bruxelles, alla marchesa Godi di Godio, tramite il marito di questa.

Che faceva nel frattempo l'artefice principale di questa ignobile macchinazione, l'ebreo Sacerdoti?

Egli si trovava tranquillamente a Cuneo — di qui la prima errata notizia del suo arresto colà — dove lo raggiunse la notizia della scoperta del milione di lire italiane nello scompartimento della vettura-letto del rapido di Parigi. Ma la notizia gli arrivò senza i nuovi sviluppi. Lesse difatti che la marchesa Godi di Godio era stata rilasciata in libertà dopo la sua dichiarazione che il milione non le apparteneva.

### Il milione perduto...

In tutti i casi era meglio che fosse stato perduto un milione anzichè fossero venute alla luce più gravi cose. D'altro canto il Sacerdoti era troppo sicuro della sua organizzazione. Aveva concluso l'affare con tutta sicurezza per sè. Alla peggio qualcun altro avrebbe pagato per lui. Ora si trattava di far tacere i complici. A questo avrebbe pensato con un po' di denaro. In quanto al denaro perduto avrebbe ben saputo rifarselo.

La Questura di Roma con la sua azione silenziosa, con i suoi passi sicuri ma ovattati, lo lasciò in questa illusione. Il Sacerdoti, se avesse fiutato il vento infido, avrebbe passato la frontiera al momento giusto; e salvo lui, salvi tutti.

L'indomani si assicurò che nulla fosse trapelato del tradimento da lui organizzato e, quando ne fu ben sicuro, prese il treno e da Cuneo venne a Roma per salvare il salvabile. L'ingordigia dell'oro, la lusinghiera voce del guadagno lo attrasse nella trappola.

Niente era trapelato fuori degli ambienti della Questura strettamente interessati della faccenda, quindi, nessuno avrebbe potuto mettere in guardia il giudeo, il quale fu visto partecipare con assoluta tranquillità esteriore ai funerali di un suo amico ebreo deceduto in quei giorni.

Ma ormai era caduto nell'abilissima trappola che la Polizia gli aveva preparato e quando cominciò a fiutare il vento infido era troppo tardi. Allorchè fu arrestato dai funzionari della Questura di Roma ebbe un solo gesto, quello di ritrarre le mani e di supplicare:

— Non mettetemi le manette.

Poi riprese la sua aria arrogante e sicura. Tuttora egli si mantiene sulla negativa, senza curarsi affatto della sorte dei suoi complici più stretti e delle persone legate a lui e da lui compromesse. Ora adopera tutti gli sforzi per non tradirsi. Ma è ormai troppo tardi.

Il Sacerdoti, ricchissimo, era stato arrestato nella sua abitazione in Prati, in via Pompeo Magno n. 9. Dal suo arrivo a Roma fino al momento dell'arresto egli non aveva sospettato neppure per un attimo di essere sorvegliato e abilmente tenuto d'occhio.

Ma l'operazione di polizia, condotta personalmente con grande abilità dal questore Palma, è nel suo pieno sviluppo. Risulta che è stato fermato anche il noto avvocato romano Burali d'Arezzo di Ernesto, nato a Giulianova (Teramo) il 10 novembre 1899, nei cui confronti proseguono gli accertamenti perchè non lo si ritiene estraneo al fatto. Il Burali, figlio di un alto magistrato a riposo, è il legale del Sacerdoti e il suo nome sarebbe stato fatto da uno dei complici del Sacerdoti stesso. Un comunicato del sindacato fascista avvocati e procuratori precisa che il Sacerdoti non ha mai appartenuto all'ordine degli avvocati di Roma e tanto meno al sindacato fascista avvocati e procuratori di Roma, nè risulta che abbia mai avuto il titolo di avvocato.

A proposito dell'equivoca attività affaristica dell'ebreo, agente di cambio, un giornale del mezzogiorno ricorda che il Sacerdoti ebbe in passato una «grana» per aver tentato di esportare all'estero dei gioielli che gli erano stati consegnati da un noto gioielliere cointeressato nei suoi loschi affari. In quell'occasione il Sacerdoti fu posto sotto inchiesta e dovette presentarsi presso l'ufficio doganale di Mentone Caravan; ma riuscì a sottrarsi alla rilevante ammenda per l'importazione fraudolenta di gioielli, dichiarando che essi erano di sua proprietà.

# Un ramo della banda dei contrabbandieri di valute agiva a Torino?

### Come giunse dalla "borsa nera,, di Parigi la segnalazione che fece crollare il criminoso piano della "gang,, ebraica

*Le proporzioni dell'«affare» del milione sequestrato sul lusso R.P. 25 si vanno ingigantendo di ora in ora.*

*Quello che in primissimo tempo poteva ritenersi uno sporadico episodio e che qualcuno — munito di carità pelosa — già tentava di spiegare, se non giustificare, addossandone il movente ad una inconsulta paura, al panico cioè da cui il Sacerdoti avrebbe potuto essere stato preso nell'ingiustificato timore di atti fiscali collegati alle disposizioni di legge che il Gran Consiglio di questi giorni avrebbe potuto stabilire per i non ariani, questo episodio insomma si tramuta in uno fra i molti atti compiuti, contro la legge, da una banda. Ogni diminuente riferentesi appunto alle condizioni ambientali di cui sopra è escluso. Il Sacerdoti, e coloro che con lui operavano, non già tentavano di mettere in salvo dei capitali, ma giocavano una grande partita di speculazione che ormai era avviata da moltissimo tempo e la cui entità avrebbe potuto avere ripercussioni sul mercato interno ed estero nei confronti dell'Italia.*

*Questo potrebbe essere, anzi, qualificato il fatto veramente nuovo: quello che sorge e si riafferma ogni ora maggiormente attraverso il proseguire delle indagini. La 'comada — troppo comada' — qualifica di agente di cambio assunta dal Sacerdoti faceva da velo a tutta una attività che non aveva confini: nè quelli segnati dalle carte geografiche nè quelli sanciti dai codici.*

### La lettera anonima

*Più «internazionale» di così il Sacerdoti non poteva essere. La lotteria di Montecarlo, i gioielli, i titoli comperati e venduti alla «Borsa nera» di Parigi, erano altrettante esche sulle quali egli si precipitava, senza affatto badare quale danno potesse venire a quella Nazione nella quale egli era nato e dove aveva ricavato molti guadagni.*

*Già nei racconti precedenti si è avuta occasione di parlare di una «lettera anonima». Lasciamo pure tale qualifica al documento che originò — e vedremo esattamente come — l'ultimo atto dell'attività del Sacerdoti. L'anonimo è, in questo caso, l'estrema papilla nervosa di un sistema di segnalazioni che giunge colà dove nemmeno gli interessati potrebbero immaginare.*

### La "vera,, Parigi

*Gli interessati, nell'episodio presente, frequentavano le aule sonore per le grida dei commissionari e il trillare dei telefoni della Borsa di Parigi. Il buon borghese, di Francia e d'altrove, che venga alla Capitale e che, dopo essere stato a prendere la propria fatale dose di torcicollo nel riguardare dal bordo della Senna l'alta guglia della Torre di ferro e aver fatto gli occhi piccoli al più o meno pornografico spettacolo in un locale notturno, capiti al Palazzo della Borsa, dirà indubbiamente che la vera Parigi, quella «sbalorditiva», è proprio lì. Le statistiche lo aiuteranno a confermarsi in tale opinione facendolo allibire con le altissime cifre degli affari che si trattano. L'ingenuo borghese però non sa che tutto quel pandemonio è minima cosa in confronto dei mormorii di voci e di mezze parole che si fanno poco lungi dal Palazzo delle contrattazioni ufficiali.*

*Chi — a Parigi — non ha una «bella notizia» da vendere? Per esempio, una piccola mobilitazione della flotta inglese non può, forse, appoggiare un pacchetto di azioni — molti casi — italiane, da far fuori sotto costo? O se proprio si sa che esistono diecimila «azioni X» o altrettante «azioni Y», non si può farle calare di prezzo con una «malattia» di qualche alto personaggio? Se poi occorre, c'è sempre a disposizione un qualche giornale capace di pubblicare quello ed altro.*

*Tutto ciò anche in tempi normali. Si pensi a quel che accade da qualche anno a questa parte, pontefice massimo Leone Blum, e, aiutando, le acrobazie del Fronte popolare.*

*In questo fertilissimo humus trapiantatosi un Sacerdoti e qualche altro suo collega in speculazione.*

*La politica dei Governi non è affatto cosa che riguardi costoro. Che a quarantadue milioni di persone — tanti sono gli abitanti d'Italia — possa servire che una moneta — la lira — sudatamente difesa, abbia il maggior possibile valore per comperare ferro, o carne, o uova, o grano, ciò non ha alcuna importanza.*

*Ed ecco allora quella ultima papilla di un complicato sistema nervoso — cui sopra si è accennato — agitarsi e trasmettere quelle vibrazioni al centro. Così giungeva una segnalazione di una forte incetta di titoli italiani non già nella Borsa ufficiale di Parigi, ma in quei corridoi dei quali si è parlato. Titoli italiani, pagati in sonante valuta italiana. Non occorreva molto tempo agli attrezzatissimi uffici del Ministero Scambi e Valute per stabilire che tale numerario non era «di legittima provenienza».*

*Un nome era affiorato proprio in quell'ambiente poco pulito che è la Borsa nera parigina:*

*«Godi Di Godio».*

### Un nome e un "alt !,,

*Chi lo aveva pronunciato era notissimo per quel tale genere di affari che non hanno alcuna sanzione ufficiale, ma che rendono molti quattrini. Costui aveva avuto due scopi: convincere con la sonorità del casato la persona con la quale stava trattando, e assicurare una quasi... legittimità all'affare stesso.*

*Il maneggione parigino diceva senz'altro di avere avuto l'incarico dal Godi di Godio per l'importante acquisto di titoli; se tale ordine gli era giunto — con relativi denari — se ne traessero le conseguenze immaginabili...*

*E così — il nome Godi di Godio, dopo essere stato nelle liste di alte personalità da invitarsi ad ogni ricevimento e aver avuto gli onori negli albi della nobiltà, trovò posto su un libro nero. Un brogliaccio che, per lunga pratica, i bravi dirigenti rappresentanti la nostra Polizia sogliono sfogliare per... passare il tempo nel tratto di viaggio ferroviario che intercorre fra Bussoleno e Bardonecchia. Si mettono in due: uno legge i nomi dei passaporti e l'altro riscontra sul brogliaccio. Ed ecco che sul rapido «R.P. 25» il passaporto recante il nome Godi di Godio fece dire un brusco «alt» a quello dei due agenti che aveva il brogliaccio in mano. E questi partì cercando di avvisare quelli che, sul treno, erano — all'infuori del capriccio della marchesa — i maggiori interessati: l'ispettore di Dogana, Walter Gamboni e Sabino Veilus.*

### L'ambiente incriminato

*Furono questi che — come già si accennò — fecero operare la perquisizione che fra Chiomonte e Bardonecchia mise innanzi agli occhi della «visitatrice» doganale i mille biglietti da mille, le cinquanta sterline e sei scellini in moneta spicciola e le centotrenta sterline in lettera di cambio.*

*Ai tanti di settembre, con quella situazione internazionale che tutti ricordano, un bel milione di lire nelle mani degli agenti parigini del Sacerdoti rappresentava una discreta «risorsa» per le sue speculazioni cui l'agente di cambio romano s'era dedicato.*

*Si è parlato intanto di una vera e propria banda. In ambienti bene informati si sta rafforzando l'ipotesi che la banda avesse un suo aderente anche a Torino. La cosa non deve stupire, tanto più che potrebbe trattarsi di persona ben addentro a certi affari molto vicini al commercio del credito. Abbondantemente titolato, costui occuperebbe una posizione preminente in una grande azienda dai compiti della quale non si escludono gli affari in stabili e in valute.*

*Non si fanno per ora nomi precisi, come s'è detto, ma, senza dubbio, l'ambiente incriminato è ormai identificato con piena sicurezza.*

**Carmelo Oddone**

### Fra i sanzionisti

Nizza Mar., venerdì sera.

*La marchesa Godi di Godio, molto nota in questi ambienti mondani, aveva, in pieno periodo sanzionista, dato un fastoso ricevimento nella sala Imperiale dell'Hôtel Negresco, cui presero parte il Re di Svezia e la sorella di Eden, alla quale la Godi era legata da intimi rapporti d'amicizia, e altre personalità della Costa Azzurra e delle Capitali parigina e londinese.*

*Il fatto fu molto criticato, in quanto si sapeva che la Svezia era un Paese accanitamente sanzionista, in quanto poi alla sorella di Eden, non è necessario fare apprezzamenti.*

### Meazza sarà operato martedì di appendicite

Milano, venerdì sera.

Come vi abbiamo informati, è confermato che Giuseppe Meazza verrà ricoverato lunedì prossimo nella Clinica Ronzoni di via Arena, per essere operato il successivo martedì dal prof. Vittorio Pettinari, primario dell'Ospedale Maggiore, il quale constatò, per primo la presenza dell'attacco appendicolare che colpì il capitano dell'Ambrosiana dopo la partita di Novara.

Questa mattina il prof. Pettinari ha sottoposto Meazza ad una nuova minuziosa visita, accertando le sue migliorate condizioni generali ed un notevole raffreddamento di quelle locali infiammatorie, sintomi che lo hanno confermato nella convinzione dell'urgenza dell'operazione.

Il popolare campione, intanto, è oggetto di premurose e gentili attenzioni da parte degli sportivi, non solo di Milano: tra i numerosi telegrammi augurali che gli sono pervenuti in questa occasione lo ha particolarmente commosso quello del Duca di Bergamo.

Principe azzurro in motocicletta

### La sposa che doveva vestire di rosa e 277 lire imprestate ma non restituite

Vicenza, venerdì sera.

(A. G.) - Gelinda Letter, fresca e ingenua diciottenne di Torrebelvicino, era convinta che, come nelle fiabe, proprio a lei, modesta contadinella, fosse toccata la somma ventura di poter sognare a occhi aperti.

Ella aveva veramente incontrata la felicità — la più grande felicità che possa sorridere a una fanciulla — personificata da quell'elegante signore che ogni giorno, facendo rombare la sua lussuosa motocicletta, scorrazzava avanti e indietro nei pressi della casa di lei. Poi il principe azzurro — che aveva detto essere il ricco industriale veneziano Eugenio Zardo, di 42 anni — l'aveva abbordata, facendole balenare, fra un complimento e l'altro, la visione di una vita beata, tutta amore e gioia. Il principe azzurro, invero contava ventiquattr'anni di più della giovinetta che voleva a tutti i costi condurre all'altare, ma ogni prevenzione verso questo ostacolo di carattere anagrafico fu presto superata, quando egli si presentò al padre dell'amata, Ernesto Letter, di 63 anni, e, con le maniere più affascinanti, lo convinse di concedergli la mano della bella Gelinda.

Le nozze sarebbero state celebrate non appena esperite le necessarie pratiche; i Letter, intanto, si recarono dal parroco per quanto riguardava i documenti della loro figliola.

Lo Zardo ricomparve qualche giorno dopo in guanti bianchi: disse che voleva acquistare lui l'abito nuziale color di rosa per la sua Gelinda; peccato che non era riuscito a incassare un assegno bancario di 12 mila lire e pregava, perciò, il Letter padre di favorirgli un momentaneo prestito il denaro che gli occorreva. Il buon vecchio non esitò a sborsare allo Zardo tutti gli spiccioli in suo possesso: 277 lire che l'altro intascò con dignità. Poi lo Zardo scomparve del tutto dalla scena.

Fu solo quando i Letter si accorsero e denunciarono di essere stati ignobilmente truffati che vennero a galla le altre imprese dello Zardo, pericoloso pregiudicato di Vicenza, coniugato e diviso dalla moglie, dieci volte condannato per furti, truffe e appropriazioni indebite.

Sempre a Torrebelvicino alla cinquantaduenne Maria Danzo, vedova Corà, egli aveva carpito con raggiro 200 lire; al ventiquattrenne Mario Corà, spacciandosi per intimo amico del console di Germania a Venezia, aveva carpiti, con il pretesto di ottenere un più vantaggioso cambio in lire italiane, 30 marchi, 15 dei quali appartenevano ad Alessandro Dal Lago, appena tornato dalla Germania.

Il singolare malvivente tornerà presto, e per la undicesima volta, alla sbarra degli accusati.

### Finisce ubriaco contro un'auto e inventa un'aggressione

Milano, venerdì sera.

Vi abbiamo già informati che tempo fa venne ricoverato all'ospedale con la mandibola fratturata l'operaio Egidio Zacchetti, di 35 anni, dimorante a Novate Milanese, il quale dichiarò di essere rimasto ferito da uno sconosciuto. Ora le indagini compiute dai carabinieri hanno stabilito che lo Zacchetti, rincasando avvinazzato in bicicletta la notte del 18 settembre, era andato a cozzare contro una automobile sulla quale stavano alcune persone reduci da uno sposalizio. Recato dall'autista Giuseppe Croci, dopo le cure ricevute ad una Guardia Medica, lo Zacchetti si fece accompagnare a casa, ma, nei giorni successivi, le sue condizioni peggiorarono ed i familiari decisero di ricoverarlo al nosocomio. Non volendo impressionare i parenti, egli aveva taciuto l'incidente toccatogli, fino a che l'autorità era intervenuta. Aveva allora immaginato un ferimento, per la quale ragione è ora denunciato all'autorità giudiziaria per falsa deposizione.

### Tragica fine presso Pederobba di un motociclista solitario

Treviso, venerdì sera.

Una macchina, che procedeva a velocità normale verso Pederobba, doveva fermarsi con rapida manovra per non investire una motocicletta sotto la quale era il corpo sanguinante di un uomo. Sollevata la moto, veniva trasportato all'ospedale civile il motociclista, identificato per Vittorio Bertelli, di 37 anni, ma in tali condizioni, per frattura del cranio e commozione cerebrale, che decedeva mezz'ora dopo, senza aver ripreso conoscenza. Il Bertelli, in piena corsa, forse per un errore di manovra, era andato a battere con violenza contro un palo telegrafico ed era stato per giunta schiacciato dal peso della motocicletta.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

# AL MUSEO CRIMINALE

# Le esecuzioni capitali

## Raffinatezze antiche: il "toro di Falaride" e la "vergine di Norimberga" - La successione e la varietà dei sinistri strumenti di morte

V.

ROMA, ottobre.

*Per l'esecuzione degli scellerati dannati a morte dalla società per avere delinquito nelle forme più gravi, il pietismo americano ha escogitato la sedia elettrica: poche, rapide e semplici operazioni preliminari; un contatto; la morte, quasi inavvertita, poichè folgorante. Non è l'eutanasia di cui han favoleggiato taluni — molti scienziati sostengono, anzi, che la morte, provocata colla corrente è una morte sottilmente crudele, perchè l'evento non si verifica con l'immediatezza generalmente supposta — ma è certo che la sedia elettrica riduce al minimo il supplizio e lo strazio da cui erano caratterizzati gli antichi sistemi di esecuzione capitale. Comunque, nell'evoluzione della civiltà, essa costituisce l'ultimo anello della catena onde si è venuta componendo nel tempo la teoria e la varietà dei meccanismi di morte: il meccanismo più celere e più umano, secondo il popolo che l'ha adottato; il meccanismo più freddo tragico e spaventevole, per la sensibilità di altri popoli che, pure, hanno mantenuto nella loro legislazione la pena di morte.*

*Quale sia la teoria e la varietà di questi tragici meccanismi destinati a sciogliere colla morte le conseguenze di una lesione inferta all'ordine sociale; destinati ad annullare sopprimere stroncare con l'inesorabile definitività di un gesto fatale tutte le insidie e la pericolosità di un essere protervo e brutale, il Museo ci indica attraverso un materiale disparatissimo, sistemato con criteri che tengono conto dell'applicazione che i singoli meccanismi di morte hanno avuto nel tempo e dell'interesse criminologico che ognuno di essi presenta. La crudeltà è stata di tutti i tempi e non si è disosciata mai, in antico, dalla pratica delle esecuzioni. Non c'è bisogno di riferirsi a Falaride, il tiranno che dominò su Agrigento dal 565 al 549 a. C. (dopo 16 anni di tirannide egli fu travolto da una sollevazione del popolo) per trovare un esempio di raffinatezza spietata.*

### I supplizi nell'antichità

*Le storie raccontano — ed il Museo criminale, sulla base delle descrizioni tramandate dagli storici, ci presenta una riproduzione in miniatura del meccanismo di morte ideato dallo spietato tiranno — che Falaride faceva introdurre le sue vittime in un toro di bronzo, il quale veniva poscia lentamente arroventato. Le vittime finivano coll'incenerirsi, ed al lento supplizio assisteva il tiranno, al cui orecchio — dicono sempre gli storici — i gemiti dei disgraziati giungevano più dolci della musica più deliziosa.*

*Alle sale che riuniscono il materiale relativo alle esecuzioni capitali si perviene dalle altre, che comprendono il materiale relativo alla esecuzione delle pene non capitali, attraverso una saletta che fa, per così dire, da introduzione. Una visione macabra è offerta in questa saletta: lo scheletro di una donna rinvenuto, cinque anni or sono, nei sotterranei di un castello della campagna romana. Pare accertato che lo scheletro risalga a tre secoli fa. Ma l'interesse criminologico della scoperta è in questo: lo scheletro aveva ancora ai polsi ed alle caviglie pesanti ferri, come usavano, appunto, in quell'epoca, per i prigionieri, e accanto ad esso era una brocca. Nella stessa posizione in cui fu ritrovato, vale a dire appoggiato ad uno sgabello, le braccia abbandonate, lo scheletro è stato ricomposto nella vetrina del Museo: ai polsi ed alle caviglie reca i ferri, rôsi, arrugginiti: tragico documento di spietata giustizia!*

*La drammaticità delle ipotesi che possono essere formulate sulla sorte toccata alla vittima — sepolta viva nell'oscuro sotterraneo; morta di inanizione — è superata soltanto dalla drammatica certezza con cui ebbero impiego gli strumenti di morte che si incontrano oltre. La collezione che il Museo presenta, comprende, per molti di questi tipici strumenti, esemplari autentici, originali; per altri fedeli riproduzioni. Ecco la cassetta «vergine di Norimberga», specie di gabbia chiusa, a pareti ricoperte di spunzoni, in cui era rinchiuso il condannato; ecco, riprodotto, in miniatura, il supplizio dello squartamento consistente nel legare il giustiziando, per i quattro arti, a quattro cavalli che si muovevano in sensi contrari; ecco, ancora, il supplizio della ruota e quello del torchio, e poi, riprodotte in stampe incisioni e fotografie, tutte le altre forme di esecuzione capitale usate in tempi e fra popoli diversi: la decapitazione a mezzo della scure, la morte provocata dalla spada di un carnefice, [illegible] cui capo è legato il condannato, la forca e la «garrotta», la ghigliottina e la sedia elettrica...*

### Sei ghigliottine

*Sei ghigliottine si elevano sinistre lungo le pareti della sala. Una proviene da Lucera ed è munita di un meccanismo per cui la pesante lama cade per il semplice spostamento di una leva: un paniere di ferro fissato al lugubre legno è destinato a raccogliere la testa del giustiziato. Delle altre ghigliottine, una proviene da Lecce, mentre la terza era in uso nella provincia napoletana, la quarta a Chieti e le due ultime, infine, a Roma. La più antica di queste è di un modello che si potrebbe dire stilizzato: l'altra, invece, ha una sagoma massiccia e rozza e fu in uso sotto il dominio dei Papi, sino al 1870. Con essa furono decapitati, fra gli altri, il 24 novembre 1868, Monti e Tognetti, gli autori dell'attentato compiuto contro la caserma Serristori, allo scopo di provocare un'insurrezione armata contro la dominazione papale.*

*Alle sinistre macchine sono affiancati gli accessori: tre lame, di cui due a taglio orizzontale e una a taglio obliquo, un cesto senza fondo che nascondeva alle persone presenti all'esecuzione il capo mozzo del giustiziato, un canale di legno e metallo destinato a raccogliere il sangue. Nella stessa sala delle ghigliottine si elevano alcuni esemplari di forche. Uno di questi esemplari è stato mandato al Museo dalla Pretura di Alba, insieme alla scala ed ai suoi scarsoi che servivano al boia per il suo triste ufficio. Ed ecco ora, raccolti nelle vetrine che fan da sfondo alla sinistra macchina, i cimeli di quella che era la drammatica [illegible]: la cesta rossa del boia di Roma (conosciuta per la cesta di Mastro Titta che già si vedeva in Castel Sant'Angelo) e le bianche tonache ed i cappucci indossati dai «confortatori», i religiosi, cioè, che accompagnavano il condannato al patibolo.*

I sinistri strumenti di morte: al centro ed ai lati, le ghigliottine; al centro, ancora, con le scale che servivano al boia per la triste bisogna, la forca rinvenuta ad Alba

### La gabbia

*L'impressione che suscita questo insieme di sinistri cimeli è tuttavia superata dallo sbigottimento che ispira la destinazione [illegible] ferrea gabbia, racchiudente uno scheletro, che è appesa alla parete di fondo. E' un orribile strumento di tortura e di morte che fu in uso nel Medio Evo e che la tradizione voleva riservato specialmente agli ecclesiastici, non volendo i carnefici d'allora imbrattarsi le mani del sangue degli ecclesiastici. La gabbia, che era in ferro o in legno, era alta poco più di un metro e veniva appesa col suo carico di [illegible] alla facciata di un palazzo pubblico oppure a un lato di qualche torre. Il condannato, esposto alle intemperie e costretto a star sempre seduto o disteso, vi era lasciato rinchiuso sino alla morte. Narrano i cronisti che, pur così arsi dal sole, battuti dalle intemperie, assiderati dal freddo, disfatti dall'inedia (non si passava loro da una finestra che pane ed acqua) i condannati non destavano alcuna pietà fra il popolo che, anzi, li dileggiava, e rispondeva con fischi, grida e lanci di sassi alle loro proteste ed ai loro sordi e vani impeti di ribellione.*

*Due di queste gabbie sono visibili ancora in Italia. Una a Piacenza è collocata a ridosso di una parete del campanile del Duomo: fu Ludovico il Moro che nel 1495 ordinò alla comunità di Piacenza di fare e fissare la gabbia e suso il campanile presso la piazza di quell'altezza e larghezza ch'è parsa [illegible] dovrà servire a chiuderci i sacrileghi, affinchè servano di esempio agli altri». L'altra gabbia — pure in ferro, a spranghe incrociate, sorretta da due mensole e sovrastata da [illegible] — è a Mantova ed è sospesa ad un lato della Torre degli Acerbi.*

*La gabbia in ferro che si conserva al Museo criminale è di fattura diversa da quelle che si vedono a Mantova ed a Piacenza e, senza dubbio, come strumento di morte, incomparabilmente più spietata ed atroce. Formata dall'unione di due fiancate — due terribili morse — costituite da spranghe di ferro fermate da chiodi ribattuti, essa avvolgeva come un'armatura la persona che vi era rinchiusa, così da non consentirle alcun movimento. Fu rinvenuta casualmente, dieci anni or sono, da una squadra di detenuti che erano [illegible] a lavori di sterro oltre la cinta esterna del castello di Milazzo, in Sicilia. Appariva intatta, e nella specie di maschera destinata a racchiudere il capo del condannato, v'era ancora il teschio della vittima: intorno, le ossa dello scheletro, che fu poi ricomposto.*

### Impiegata per un traditore?

*A che epoca risale il sinistro strumento di morte? Chi fu l'infelice che vi fu rinchiuso? Quale delitto commise? Nell'assenza di cronache locali che abbiano tramandato notizia del fatto, la risposta a questi interrogativi ha potuto essere data soltanto per via deduttiva, dopo ricerche laboriose e complesse, che, per incarico del Ministero della Giustizia, furono condotte dal giudice R. Vozzi. L'elemento primo per queste ricerche fu fornito dalle iscrizioni che figurano su cinque bottoni di metallo rinvenuti fra le ossa dello scheletro chiuso nell'interno della gabbia. Le scritte che figurano su questi bottoni hanno consentito a studiosi inglesi di stabilire che i bottoni stessi appartengono alla vecchia divisa dei soldati del 87.o reggimento Enniskilling che, agli ordini di S. M. Britannica, occupò durante il periodo delle guerre napoleoniche alcune città dell'Italia meridionale, particolarmente della Sicilia e della Calabria e che nel 1806 combattè contro le truppe francesi del generale Regnier, sconfiggendole presso Maida (spiaggia di S. Eufemia).*

*Orbene, poichè dalla consultazione dei ruoli di matricola del reggimento si è rilevata un'annotazione da cui appare che un soldato del reparto fu dichiarato disertore, ha trovato fondamento la tesi — suffragata sufficientemente da altri elementi — che la gabbia di Milazzo, simile in tutto a quelle in uso in Inghilterra, sia stata impiegata dalle truppe britanniche nel 1806 per dannare a morte il traditore (ripescato, forse, fra le file dello stesso nemico) oppure, più verosimilmente, secondo una consuetudine inglese seguita ancora a quei tempi, per esporre il corpo del traditore, a titolo di intimidazione e di ammonimento, dopo che già era avvenuta l'esecuzione. L'indagine intorno al drammatico caso non è, comunque, inutile ed oziosa: volendo delineare con esattezza storica e rigore scientifico la successione dei mezzi che han servito da noi alla esecuzione della pena, non poteva sopravvivere questo dubbio e questa lacuna. La gabbia ebbe impiego da noi come strumento di morte, in pieno Medio Evo: al principio del secolo scorso non figurava più fra i mezzi di esecuzione.*

**Atar.**

La gabbia di Milazzo: atroce armatura in ferro che ripeteva grossolanamente la forma del corpo umano

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

## Che cosa voleva Enrico dalla signora della casa di fronte?

Milano, venerdì sera.

Enrico A. è un giovane studente di vent'anni: un po' sognatore [illegible], romantico come ai tempi di Giulietta e Romeo.

E' un fanatico sostenitore di Shakespeare e dice che se tutti la pensassero come lui il mondo sarebbe migliore e gli uomini più buoni e più forti. Può darsi che Enrico abbia ragione, ma di questo parere non è suo fratello Aristide di lui maggiore di dieci anni, impenitente dongiovanni, scettico e talora quasi cinico.

Ma da alcuni giorni e fino a ieri anche Aristide fa il romantico e si mostra geloso perchè il fratello passa delle ore alla finestra, al tramonto, incantato.

Enrico dice che s'incanta a guardare il panorama e a comporre strofe. Aristide lo contraddice asserendo che sta a guardare la signora del terzo piano della casa di fronte.

Il fatto si è che la signora, a quell'ora, è sempre affacciata al balcone forse in attesa del marito.

La signora non è più giovane, è vero, ma è piacente, elegante e assai simpatica. Perciò, quando Aristide ha scoperto che Enrico le ha fatto un inchino e un sorriso, ha cominciato a bollire di rabbia e, corso in istrada, ha atteso il marito e gli ha messo quella che si suol dire la pulce nell'orecchio. Il marito ha pedinato la moglie, Aristide il fratello. L'uno per difendere il proprio onore, l'altro, ha dichiarato a se stesso, per impedire ad Enrico di distrarsi dai suoi studi che fra due anni deve conseguire la laurea.

Le cose si sono complicate quando il marito della signora, conoscente dei due fratelli, certo Paolo B. di anni 56, abitante in via Pare, ha trovato in un libro una lettera chiusa e, senza aprirla, ne ha chiesto spiegazioni alla moglie. La moglie, caduta dalle nuvole, ha aperto la lettera che conteneva le dolci appassionanti espressioni di Aristide. Fu così che la faccenda finì al commissariato Vittoria, dove si seppe che le attenzioni di Enrico non erano così maliziose come quelle di Aristide, perchè egli cercava di conquistare la simpatia della signora per poter entrare nelle sue buone grazie e azzardare, con maggiori probabilità di successo, il permesso di stringere relazione con la figliuola Agostina, sua compagna di studi.

Lo [illegible] fu Aristide che si ebbe le minacce del marito, a calmare le quali ci volle tutta la pazienza e l'autorità del maresciallo Berardo che gli fece presente la necessità di perdonare la scappatella del giovanotto per poter portare a buon porto la futura felicità della figliola e del giovane Enrico, innamoratissimi da non poterne più.

Ma rimaneva pur sempre il mistero della lettera e del come potè essere introdotta in casa della signora fra le pagine di un libro.

Aristide confessò che l'aveva data lui alla signorina Agostina facendole credere che era la istanza ufficiale che Enrico faceva, per ora, a sua mamma.

— Più deciso di così!... — esclamò il signor Paolo B.

— Abbiate pazienza — ripetè il commissario e pensate — replicò — all'avvenire quasi assicurato della vostra Agostina.

Il genitore mandò giù soltanto dopo le scuse di Aristide e le assicurazioni di sentirsi veramente pentito.

## Colto da improvvisa pazzia ferisce la moglie

Adria, venerdì sera.

Ieri, in località Donada, certo Giovanni Fregnani, di 44 anni, contadino, colto da improvvisa esaltazione mentale, si lanciava contro la moglie, colpendola con un rasoio e, nel contempo ferendosi, essendogli sfuggita l'arma.

Alle disperate grida della donna accorrevano alcuni vicini che ne provvedevano per il trasporto all'ospedale, ove veniva medicata e giudicata guaribile in 20 giorni con riserva. L'infelice Fregnani, che era invece giudicato guaribile in 30 giorni, veniva ricoverato nel manicomio provinciale.

# VITA TEATRALE

*Alle due Maschere*

## Le attrici devono esser belle?

*Han da essere belle le attrici? o, diciamo, è meglio che siano belle? La bellezza non guasta mai, si sa, ma forse nel caso delle attrici, non aggiunge gran che. Di attrici belle, veramente belle, non ve ne furono mai molte, e non sempre le attrici più belle furono anche le più brave. Non faremo nostra la sentenza di certe donne brutte, che intelligenza e bellezza non si trovino mai riunite: si può esser belle e intelligenti, belle e buone, belle e modeste. Ma sta di fatto che nell'attrice il pubblico non cerca la bellezza. Le attrici bellissime (ve ne fu qualcuna) impressionano gli spettatori per cinque minuti; ma poi l'attenzione è volta ad altro, e se quelle si accontentano della propria bellezza, se non sanno uscirne a tempo, possono star sicure che il successo volgerà loro le spalle.*

*E' logico: destino dell'attrice non è quello di mettersi in mostra, di farsi vedere; è quello di agire. All'azione non serve nulla esser belli; è necessario essere espressivi. Spesso avviene che la bellezza attenui l'espressività, che il suo sorriso divino distenda, nasconda, o veli nell'apollinea armoniosa calma dei tratti, il fuoco delle passioni, l'impeto del sentimento. Quel volto irregolare, non brutto no, ma non bello, tutto carattere, segnato dall'ardore della vita, par fatto apposta per accogliere e rivelare le cose invisibili che affiorano dall'anima. Altri volti fermi, ermetici, perfetti, non lasciano trasparire mai nulla; sono come specchi senza immagini, son come la maschera di un nume assente. Vi sono creature, non favorite dalla sorte nell'aspetto, che diventano splendide, affascinanti, se l'amore le agita e trasfiguri, se la ansietà urge loro nel petto, se un segreto tumulto di affetti accende rapido e vivo tra le loro ciglia. Nella plastica mobilità della faccia e delle membra si rivela, allora, qualcosa di ineffabile, il trasporto, il furore, la malinconia dell'anima. E la rivelazione è così commovente e mirabile che gli spettatori, stupiti, rapiti, gridano: quell'attrice è tanto brava che pare persino bella.*

*Non pare, è bella: di una bellezza drammatica e poetica, di una bellezza che ha la sua norma e misura in un rapporto misterioso tra ciò che esiste e si vede, e ciò che pur esiste nel profondo del pensiero e della fantasia, ma non si vede, e solo si percepisce nel rapimento tragico, nelle apparizioni fantastiche. Del resto la bellezza in palcoscenico, la bellezza puramente fisica e plastica, deve avere, per imporsi, caratteri elementari, quasi primitivi. Perchè una attrice appaia bella in palcoscenico ci vuol poco. E' necessaria anzi tutto la convinzione; vogliamo dire quella convinzione di esser bella che in parte la suggerisce, e che determinerà un suo modo di muoversi, di atteggiarsi, di parlare, una disinvoltura e un dominio di donna bella che diventa in breve irresistibile. Si vedono attrici non belle trasfigurarsi in questo senso, se l'arte le aiuti, a tal punto, da riuscire a sostenere parti di giovinetta, già vecchie, o parti di donne splendide, quando già logorate dagli anni e dalla vita. Basta un nulla perchè un'attrice, nel cerchio magico della ribalta, appaia seducentissima. Una chioma fulva, accesa, molto bistro intorno agli occhi, una vestina sgargiante, daranno agli spettatori un'impressione di irresistibile, fatale bellezza, che la vera, minuziosa bellezza di una donna magari perfetta — se ce n'è — non riuscirebbe in alcun modo a suscitare.*

*Gli spettatori sono un po' come fanciulli, o come uomini primitivi: alcuni tratti essenziali, salienti, di quello che è la seduzione femminina basteranno a dar loro il senso di tutta la bellezza. Ai fanciulli una burattina dai capelli biondi, vistosa nel petto e nei fianchi, opulenta nel suo duro legno ornato di lustrini, apparirà terribilmente tentatrice, degna, anche più d'Elena greca, di suscitare stragi tra gli uomini e guerre e lutti. E' la magia, l'illusione del boccascena, e della fantasia, che opera per sensazioni tipiche e radicali, e non si perde — quand'è fantasia veramente — nella minuzia dei particolari. E può poi avvenire, per converso, che la bellezza autentica di un'attrice sia non solo inutile ma negativa, ma nociva in scena, come un ingombro, un ostacolo alla espressione drammatica. Abbiamo visto attrici belle entrare in palcoscenico e spalancare nella loro sola presenza un vuoto improvviso: ove passavano loro non accadeva più nulla, era un buco nello spettacolo. Splendide e inerti, radiose e scipite, incapaci di esprimersi e di comunicare, la loro bellezza era un peso enorme, grave, difficile da rimuovere, e le parole dei poeti, lo slancio del dramma, urtavano mollemente in quella statica, vana perplessità, e ricadevano a terra. Bastavano loro, così belle e così inutili, a soffocare ogni impeto della rappresentazione.*

*Forse la bellezza, la perfezione della bellezza è qualcosa che sta già al di là della vita, è come un segno fatale, di mistero e di divieto, che impedisce agli amanti di esprimersi. Chi sa ridire la bellezza, chi sa illustrarla, spiegarla, definirla? Il critico interpreta, sottolinea, esemplifica fin che l'opera è impastata di bello e di brutto, di cose riuscite e di cose fallite, ma quando poi si raggiungono i rari momenti di una bellezza compiuta, integrale, anche al critico e all'interprete convien tacere. Una donna bella, bellissima, completamente bella, troppe volte porta con sè una rara, insuperabile solitudine, come se la sua bellezza intimidisse la vita, come se la vita si ritraesse da lei. Si sente nella bellezza, quand'è al suo apice, la presenza del nume ignoto; o magari qualcosa di freddo e di un po' stucchevole — a seconda del temperamento. Certo alcunchè se non proprio di ostile, almeno di diverso, che non riuscite sempre a superare. (E non è neppure detto che le donne bellissime siano quelle che hanno i più grandi successi erotici e galanti).*

*Ma tutta questa non è che una divagazione. Non saremo noi a bandire le attrici belle dal palcoscenico, già purtroppo così frequente in brutte immagini, in mediocri visioni, anzi; ma pensiamo che la bellezza in sè non val nulla in teatro, se la grazia non l'accompagni, ossia un certo atteggiamento spirituale, un'ispirazione che muti quella luce in calore, quel fulgido riso in affetto. Attrici spiritose, argute, smaliziate, dal volto birichino, dai tratti stupiti e approfonditi, hanno spesso la fortuna di simulare la più alta bellezza; attrici bellissime non riescono sempre a simulare spirito e dramma. Non son dunque necessarie le attrici belle; però siam disposti a far loro le più liete accoglienze, quando della bellezza non vogliano farsi un'arma o un'attrattiva, ma una ragione di nuova e impensata umiltà. Quando, cioè, sappiano essere belle, rinunciando alla bellezza; quando sappiano essere belle e spirituali...*

**malvolio**

## ROSSINI

### Martedì: un'altra novità

AL ROSSINI le repliche della divertente «fantasia musicale» di Bel Ami «Ah, le donne, che canaglie!» continueranno sino a tutto lunedì prossimo. Martedì 11 corr. la Compagnia di Mario Casaleggio metterà in scena la nuova «fantasia musicale» di E. M. Chiappo: «Sotto coperta», in tre atti e dodici quadri.

## La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 19,30: Orch. melodica diretta dal maestro Ruggero Maghini — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: «Nane il suonatore di flauto», operetta di Luigi Gasce diretta dal M.o Gallino - Negli intervalli: Conversazione di Giuseppe Adami - Notiziario - Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Quartetto Jazz Funaro — 23,50: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: Orchestrina tipica Angelo De Angelis — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: «Il braccialetto», commedia di Giannino Antona Traversi — 21: «Al Gatto Bianco», ritrovo di autori e dicitori di canzoni — 21,40: Quintetto campestre — Indi: Musica da ballo, fino alle ore 22,50.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alfredo Casella — Nell'intervallo: Cronache del turismo — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,10: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Amburgo: Ore 19: «Marta», op. di Flotow - Stoccolma: 19,45: «Rose Marie», operetta di Stothart-Friml - Strasburgo: 21: «I dragoni di Villars», op. di Maillart.

# GIOCHI E PASSATEMPI

LE GRANDI OPERE DEL REGIME

I numeri che precedono le definizioni corrispondono alle lettere delle parole proposte. Individuata ciascuna parola, disporre nello schema le lettere, collocandole rispettivamente nelle caselle distinte col medesimo numero. Si leggerà, di seguito, la denominazione dell'opera illustrata.

A) 7. 1. 12. 14. 23. 28. 13. 4. 15. 40. 21. - In Roma antica mantello da generale; veste pomposa.

B) 2. 10. 19. 8. 35. 6. - La bellissima moglie di Nerone.

C) 26. 43. 37. - Linfa vitale dalla quale sgorgano le nuove generazioni mussoliniane.

D) 29. 11. 17. 31. 32. 41. - Dai suoi semi si ricava il lubrificante ideale per motori di aviazione.

E) 44. 5. 9. 33. - Sentimento assai forte e profondo.

F) 25. 18. 30. 27. - Spiaggie, paesi.

G) 20. 3. 16. 34. 22. - Messaggera degli dei personificata sotto forma di vergine dalle ali d'oro.

H) 36. 24. 39. 42. 38. - Misure di capacità nel sistema metrico.

**Soluzioni dei giochi pubblicati ieri**

*Gioco del re:*

«La felicità e l'arcobaleno non si vedono sulla propria casa ma su quella degli altri».

*Falso prefisso:* Sacco - Cosacco

**Frio**

Appendice di STAMPA SERA (13

# Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Alzò le spalle borbottando qualche cosa d'incomprensibile, ma in quel mentre un altro titolo attrasse la sua attenzione:

«*Misteriosa vittima della strada*» — Ieri verso le cinque del pomeriggio, l'automobile di don José de Izmalda, guidata da lui stesso, ha investito un passante nell'Avenue del Bois.

La vittima, prontamente soccorsa, è stata trasportata immediatamente all'ospedale Beaujon, ove è stato constatato con stupore che malgrado degli abiti maschili si trattava di una giovane donna. Essa non possedeva nessuna carta d'identità ed ha dichiarato di chiamarsi Claudia Evrelines.

La donna ha dichiarato che si travestiva a quel modo per trovare più facilmente lavoro; ma gli abiti elegantissimi ed irreprensibili che indossava sembrano smentire le sue parole, quantunque nelle sue tasche non si sia trovata che una piccola somma di denaro.

Lo stato della giovane che è uscita dall'investimento soltanto con qualche contusione, è più che soddisfacente.

Don José de Izmalda, che come si ricorda è stato recentemente provato dalla dolorosa perdita del padre, perito in tragiche circostanze, si è mostrato assai spiacente dell'incidente, tanto che si è offerto spontaneamente di indennizzare la sua vittima mediante un versamento personale di ventimila franchi».

— Alberto!

— Signora — rispose il domestico con voce [illegible]. — Ecco. Le vostre valige sono pronte. Non mi rimane che salutarvi e... e...

Nella sua voce c'erano delle lagrime.

— Non si tratta di questo, imbecille! Dammi subito l'abito nero da mezza cerimonia! Presto!

— Per viaggiare?

— Non si tratta di viaggiare adesso... Che cosa fai con quella valigia in mano?... Sei pazzo?... Presto!... Chiama telefonicamente un tassì... E dammi subito un bicchiere di whisky... senza acqua...

Mentre si vestiva, il cameriere sbalordito, staccava il ricevitore telefonico.

Jarry, intanto borbottava fra sè:

— L'affare si complica!... Ecco che l'automobile del figlio investe l'assassina del padre... E allora?... Alberto! E questo whisky?

— Non risponde nessuno dal posteggio...

Non l'avesse mai detto! Il suo padrone l'investì con violenza, gli tolse dalle mani la bottiglia e con due o tre scossoni lo mandò lontano. Il povero Alberto si trovò all'improvviso solo, davanti alle valigie aperte! Con molta rassegnazione, cominciò metodicamente a vuotarle, zufolando un motivo allegro.

— Eh! Eh! Mi sembra che la casa riprenda il suo aspetto abituale... — disse felicitandosi con se stesso. — Due calci, una buona scossa, la bottiglia del whisky per terra ed il telefono reso inservibile!

Poi, soddisfatto, trangugiò quel che restava del liquore; indi si assopì in una poltrona, sicuro che il suo padrone non sarebbe rientrato che all'indomani.

### CAPITOLO V.

### Claudia

Il direttore dell'ospedale fu gentilissimo con Jarry del quale conosceva gli scritti in materia artistica ed etnografica.

Jarry non poteva contare su di un grande pubblico, ma in compenso i suoi lavori erano molto apprezzati dagli eruditi per le sue idee originali in materia artistica ed anche per i suoi studi profondi, avvalorati da uno stile vario e colorito, su certe popolazioni d'Africa e dell'Asia.

Ma Jarry, come del resto confessava egli stesso, non scriveva sempre; ma soltanto quando aveva un po' di tempo disponibile, o meglio ancora, quando aveva bisogno di denaro. Allora egli telefonava ad uno dei suoi editori, si faceva inviare un assegno; di modo che si trovava strettamente obbligato a fare il lavoro promesso, lavoro che compiva spesso in sole poche notti.

Egli pensava che il più bel romanzo è quello che ciascuno di noi vive e non quello che si può scrivere; da ciò la sua indolenza davanti ad una pagina bianca e per contro la febbre che provava davanti ad un problema vivente.

— Nel vostro ospedale si trova degente una giovane che si chiama Claudia Evrelines — egli disse al direttore — so che vi preoccupate di conoscere il motivo per il quale ella indossasse abiti maschili. Sono venuto qui, appunto per questo. Claudia Evrelines si è presentata a me, sollecitando un posto da segretaria. Le ho fatto notare che pur non essendole contrario, avrei preferito un segretario ad una segretaria, cosa che mi avrebbe permesso di affidargli anche le missioni più delicate. Voi mi capite! La giovane mi ha dichiarato di essere abbastanza libera di se stessa, per incaricarsi di qualunque missione e mi ha lasciato capire che sarebbe ritornata assai presto e che allora l'avrei assunta senz'altro. Ho letto poi il trafiletto del giornale che parlava dell'investimento del quale ella è stata vittima, ed ho capito allora il suo pensiero. Ella ha creduto che ritornando da me in abiti maschili, mi sarebbe stata più gradita... invece non ha fatto a tempo a presentarsi perchè è rimasta vittima d'un incidente.

*(Continua)*

# ULTIME NOTIZIE

## Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

**Promozioni per merito di guerra**

Castellano Attilio, maggiore fanteria in s.p.e. (ruolo mobilitazione) (ora deceduto). Promosso tenente colonnello per merito di guerra.

«Comandante di battaglione coloniale, sapeva dare alla sua unità una organizzazione perfetta, radicato senso della disciplina, salda coesione morale ed elevato spirito combattivo. Conduceva animosamente al fuoco il suo reparto attraverso aspri vittoriosi combattimenti infliggendo al nemico dure perdite. Bella figura di provetto comandante e di fervente animatore». Mens-Mored-Marabetiè, 1° maggio-20 giugno 1937-XV.

Tandura Alessandro, capitano fanteria in s.p.e. (ora deceduto). — Promosso maggiore per merito di guerra.

«Al comando di due compagnie fucilieri e due plotoni mitraglieri occupava saldamente una posizione particolarmente premuta dal nemico, respingeva con fermezza incrollabile ripetuti ed irruenti attacchi e contrattaccando, decisamente fugava il nemico infliggendogli gravi perdite». Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

**Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra**

Angelini Marinucci Augusto, sottotenente fanteria complemento, trasferito in s. p. e. per merito di guerra.

«Ufficiale capace e valoroso, distintosi già precedentemente nei combattimenti di Gianagobò, del Gheleb e di Cortà, al comando di truppe di colore, prescelto per il comando di una banda «amara» forte di 800 uomini, dopo pochi giorni li guidava al successo in aspro e duro scontro contro le forze numericamente superiori di Ras Destà. Nonostante i ripetuti assalti contro le posizioni del suo reparto, durati tutta la notte, teneva animosamente testa al nemico e lo costringeva a ripiegare disordinatamente, catturando centinaia di armi, prigionieri e la stessa carovana di Ras Destà». — Torrente Mani - Bivio Cuna, 18-19 febbraio, 20-30 marzo 1937-XV.

**Avanzamento straordinario per meriti eccezionali**

Maresguerra Giovanni, tenente colonnello genio in s. p. e., ruolo comando, promosso colonnello ad avanzamento straordinario per meriti eccezionali.

«Ufficiale superiore di completa e solida preparazione tecnico-professionale ha dimostrato in ogni circostanza e specialmente quale comandante del genio del II Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea nella fase preparatoria della campagna italo-etiopica, doti preclari di animatore e di organizzatore contribuendo validamente alla preparazione ed allo sviluppo della mobilitazione dei reparti e servizi del genio per la guerra italo-etiopica».

**Promozioni straordinarie per meriti eccezionali**

Gray Ezio Maria, maggiore fanteria complemento, è promosso tenente colonnello.

«Fervente interventista, volontario e valoroso combattente della grande guerra, decorato al valore, scrittore, oratore e propagandista valentissimo. Deputato al Parlamento, luogotenente generale della M.V.S.N. Ha reso al Paese segnalati servizi».

Pariani Pietro, capitano fanteria complemento, è promosso maggiore.

«Combattente della grande guerra, ferito, decorato con croce al merito di guerra, ha ricoperto e ricopre importanti cariche dimostrando elette doti organizzative e direttive».

**Ufficiali in Servizio Permanente**

**Ufficiali generali in serv. perm. effett.**

**Generali di Corpo d'Armata:** Pinter Pietro, cessa dal comando del XX Corpo d'Armata, gli è conferita la carica di comandante designato della 3ª Armata; Frusci Luigi, cessa di essere destinato al Min. guerra per incarichi speciali ed è nominato comandante del XX Corpo d'Armata.

**In aspettativa per riduzione di quadri.** Generali di Brigata: Sichi Pieroni, richiamato in servizio, senza assegni, col grado di colonnello e promosso all'attuale grado, continua nel richiamo in servizio, senza assegni.

**CORPO DI STATO MAGGIORE**

**Tenenti colonnelli:** Foriluie, al comando Corpo S. M.

**ARMA DEI CARABINIERI REALI**

**Ruolo Comando**

**Capitani:** Borgna, R.C.T.C. Eritrea, è comandato presso il Min. A. I. perchè trasferito nel suddetto R. Corpo.

**Primi tenenti:** i seguenti primi tenenti sono comandati presso il Min. A. I., perchè trasferiti nel R.C.T.C. Eritrea: Varesano, Valle (ora capitani).

**Tenenti:** i seguenti tenenti sono richiamati presso il Min. A. I. perchè trasferiti nel R.C.T.C. Eritrea: Massarella, Biga di Meana.

**Sottotenenti:** i seguenti sottotenenti sono comandati presso il Min. A. I. perchè trasferiti nel R.C.T.C. Eritrea: Pierpitt, Ziccardi.

**ARMA DI FANTERIA**

**Ruolo Comando**

**Colonnelli:** Morretta, è collocato fuori quadro continua comando distretto Benevento. — **Tenenti colonnelli:** Antonelli, R.C.T.C. Somalia, è comandato presso il Min. A. I. perchè trasferito nel suddetto R. Corpo; Pollio, al Min. guerra; De Pace, al comando divisione celere «Principe Amedeo Duca di Aosta» (Verona). — **Maggiori:** i seguenti maggiori sono comandati presso il Min. A. I. perchè trasferiti nel R.C.T.C. rispettiv. segnato: De Leo, al R.C.T.C. Eritrea; Felucelli, id. Somalia; Zappalà, al 31 f. carrista, cessa appartenere al R.C.T.C. Somalia; Crucitti, al 1° f. carrista; Sagui, al 2 gra., cessa appart. al R.C.T.C. Eritrea; Caresa, al distretto Pisa per sezione staccata Livorno.

**Ruolo Mobilitazione**

**Maggiori promossi tenenti colonnelli:** Castellano (ora deceduto), già del R.C.T.C. Somalia, promosso tenente colonnello per merito di guerra. — **Maggiori:** Sprenolla, alla difesa territor. Firenze.

**Ufficiali fuori organico.**

**Colonnelli:** Servello, com. zona militare Torino, è trasferito nella posizione di fuori quadro, destinato al comando C. A. Torino per incarichi spec. — **Maggiori:** i seguenti maggiori sono trasf. in forza del distretto Milano I alla zona milit. di Milano, rimanendo amministrati dal com. distretto Milano I: Bravi, Nipa, Testone.

**Ufficiali in aspett. per riduz. quadri.**

**Colonnelli:** Boria, è collocato a riposo per età, ed iscritto nella riserva. — **Tenenti colonnelli:** Grandi, è collocato a riposo per età, ed iscritto nella riserva; Valfa, è collocato a riposo, a domanda, ed iscritto nella riserva; Vernasi, è colloc. a riposo, per età, ed iscritto nella riserva. — **Maggiori:** Origo, è collocato a riposo per età, ed iscritto nella riserva.

**ARMA DI CAVALLERIA**

**Ruolo Comando**

**Primi capitani:** Romero, è colloc. in ausiliaria per età.

**Ufficiali in A. R. Q.**

**Colonnelli:** Pucci, è colloc. a riposo per età ed iscritto nella riserva.

**ARMA DI ARTIGLIERIA**

**Ruolo Comando**

**Tenenti colonnelli:** Galasso (ora defunto), in data 11 luglio 1938-XVI, è colloc. in aspett. per inf. temp. non prov. da cause di servizio, per mesi sei; Pirola, al 4 a. c. — **Maggiori:** D'Amico, al 27 a. df.; Cavaliere, al 2 a. d.

**Ruolo Mobilitazione**

**Tenenti colonnelli:** Rosati, al 10 a. ca. — **Maggiori:** Liparini, al 5 a. ca.

**Ufficiali fuori quadro**

**Colonnelli:** Forzei, è colloc. in aspett. per inf. temp. non prov. da cause di serv., per mesi quattro.

**Ufficiali in A. R. Q.**

**Colonnelli:** Auberti, è colloc. a rip. per età ed iscritto nella riserva.

**ARMA DEL GENIO**

**Ruolo Comando**

**Tenenti colonnelli:** Maresguerra, gli è conferito l'avanz. straord. per mer. eccez.; per effetto di tale avanz., promosso colonnello nell'arma stessa ed è destinato ispettorato genio.

**CORPO SANITARIO MILITARE**

**Ufficiali medici**

**Tenenti colonnelli:** Caldarola, è nominato diretr. osped. mil. Messina.

**Ufficiali fuori quadro**

**Ufficiali medici**

**Colonnelli:** Bella (ora generale), cessa di essere comandato presso il ministero aeronautica.

## Dopo gli errori di Benès

# La Slovacchia si è costituita in governo autonomo

### Intensi contatti con Berlino - Il plebiscito nelle zone miste sarebbe sostituito da pacifica intesa fra il Reich e Praga

Praga, venerdì sera.

Circa il successore di Benès alla Presidenza della Repubblica non si ha ancora alcuna indicazione. In alcuni ambienti si ritiene che la scelta possa cadere su una personalità militare. D'altra parte si fa con una certa insistenza il nome di Hodza, che sarebbe così il primo slovacco eletto a capo dello Stato, e quello del dott. Kapras, presidente del Consiglio nazionale, che fu, come è noto, il primo Consiglio cèko creato durante la guerra a Parigi.

Il nuovo Ministro degli Esteri Chwalkowsky arriverà domattina a Praga. Egli farà un breve soggiorno di qualche ora nella capitale e poi ripartirà immediatamente per Berlino. Il Ministro del Commercio, Feierabend, ed il presidente dell'Unione degli industriali cekoslovacchi, Preiss, partiranno pure oggi per Berlino.

In virtù dell'articolo 30 della Legge sulla difesa nazionale, il Governo cèko ha deciso intanto la smobilitazione dell'esercito cekoslovacco.

Si precisa che l'ordine di smobilitazione verrà applicato immediatamente a due classi. Le altre saranno liberate progressivamente.

Da Berlino si viene a sapere che, in ambienti che sono a contatto con la Legazione cèka, si afferma che l'idea del plebiscito nelle zone miste cèko-tedesche potrebbe essere abbandonata. Le dimissioni di Benès avrebbero aperto la via ad una nuova sistemazione amichevole fra tedeschi e cèki per dividere fra i due Stati le zone miste, senza la formalità di un plebiscito.

In conformità delle raccomandazioni della Commissione internazionale per l'esecuzione degli accordi di Monaco, i Ministri delle Comunicazioni del Reich e della Cekoslovacchia hanno intavolato negoziati allo scopo di regolare il traffico ferroviario. Questi negoziati hanno portato ad un accordo sul trasporto dei rimpatriandi da una parte e dall'altra, fra il territorio sudetico e la Cekoslovacchia. I negoziati per la ripresa del traffico ferroviario normale continuano.

Giuseppe Tiso, che è stato recentemente nominato Ministro degli affari slovacchi, è arrivato questa mattina a Praga per annunciare al generale Sirovy la prima costituzione del Governo autonomo della Slovacchia.

Il Governo sarà presieduto da Tiso stesso e si comporrà di quattro Ministeri: *Interni*, con Ferdinando Durcansky, populista slovacco; *Istruzione Pubblica*, con Matteo Cernak, populista slovacco; *Economia*, con Teplansky, deputato agrario slovacco; *Finanze*, con Zatko, ingegnere agrario slovacco.

Il partito nazionale slovacco, i cui rappresentanti hanno firmato ieri un accordo, non è rappresentato nel Governo. Tuttavia il rappresentante parlamentare di questo partito, Vanco, è entrato nel gruppo parlamentare populista slovacco.

Tutti i membri del Governo autonomo della Slovacchia faranno parte del Governo centrale cekoslovacco che avrà sede in Praga.

Il Governo autonomo avrà sede o a Zilina, nella Slovacchia del Nord, o a San Martin nella Banskabystrice, dato che Bratislava, l'attuale capitale della Slovacchia, si trova quasi sulla frontiera tedesca.

Tiso, capo del nuovo Governo slovacco, ha 51 anni ed è stato Ministro della Salute Pubblica nel Governo di Svehla nel 1927-1929.

### I polacchi favorevoli al passaggio dei ruteni all'Ungheria

Varsavia, venerdì sera.

La «Gazeta Polska» si pronuncia stamani a favore della riunione della Rutenia subcarpatica all'Ungheria. «Lasciare la Rutenia subcarpatica nel quadro della Repubblica cecoslovacca — scrive il giornale — significherebbe persistere nel grave errore commesso dal Trattato del Trianon, che, del resto, non è mai stato ratificato dalla Polonia. Una grave minaccia peserà sulle future relazioni polacco-cèke e ungaro-cèke se non saranno accolte le richieste della Polonia e dell'Ungheria per ristabilire la vecchia frontiera comune».

### Nelle terre dei Sudeti

### Le truppe tedesche procedono nell'occupazione della quarta zona

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica che stamattina le truppe del generale von Rundstedt hanno continuato la loro marcia nella quarta zona (regione di Jaegerndorf), oltre la linea raggiunta ieri: Oberlindewiese-Freiwald-Olbersdorf. L'occupazione della quarta zona sarà portata a termine oggi.

### Nuovo viaggio di Hitler nelle zone sudetiche

Neustadt, venerdì sera.

Il Führer-Cancelliere, accompagnato dal suo seguito, è arrivato stamattina a Neustadt e, dopo una breve sosta, ha proseguito in direzione della vecchia frontiera tedesco-cèka, che ha poi varcata a Jaegerndorf, entusiasticamente acclamato dalla popolazione.

### Hitler leggermente ferito da un mazzo di fiori lanciatogli da ammiratori

Berlino, venerdì sera.

Il *D. N. B.* pubblica:

«Il Führer-Cancelliere è rimasto ferito leggermente al viso da un mazzo di fiori lanciato nella sua automobile.

«Le autorità richiamano l'attenzione della popolazione sul decreto che vieta il lancio di fiori o altri oggetti nell'automobile del Führer e in quella del suo seguito».

### Commenti di Borsa

**TORINO**, 7. — La ripresa del mercato continua attraverso scambi animati e sorretta dal brillante contegno dei valori statali che domandati in presenza conseguono altri vantaggi. Un punto circa sul Redimibile 3,50% e frazioni minori sugli altri. Nei valori industriali progressi diffusi e sensibili specie sulle Viscosa, Fiat, Montecatini, Montevalini e Cotoniere.

**MILANO**, 7. — Chiusura di settimana attiva e fermissima. Nuovamente progrediti i Fondi Pubblici con una maggiore vivacità del Redimibile 3,50% che da 70,55 termina domandatissimo a 71 per fine corrente mese. Tra i comparti azionari maggiormente progredito l'intero gruppo dei Tessili, Generali, Fiat, Pirelli e C., Meridionali, Mediterranea, Edison e la Breda. Ulteriormente progredite anche le Eridania, Centrali, Metalli, Pirelli It., Cieli, Cementi, Orobia, Grandi Alberghi, Rubattino, Sint, Tali, Sip e le Ansaldo. Dopo listino domandato il Redimibile 3,50% a 71,30.

### Per le vie di Villa Franca

### Tori infuriati uccidono tre persone e devastano negozi

Lisbona, venerdì sera.

A Villa Franco de Xirà, cittadina situata presso Lisbona, alcuni tori, lasciati in libertà prima della corrida, hanno fatto varie vittime e danni materiali considerevoli.

Come è uso in piccole città della Spagna, anche qui si lascia che i tori raggiungano in libertà la stalla dell'arena, attraversando le strade brulicanti di curiosi che li eccitano con la voce.

Ieri, passando per le vie di Villa Franco, alcuni tori infuriati si lanciarono improvvisamente contro la folla che, presa da panico, fuggiva disordinatamente, mentre le bestie compivano una vera devastazione, spezzando vetrine e danneggiando automobili.

Tre persone sono rimaste uccise e sedici ferite prima che si riuscisse a catturare i tori che sono rimasti padroni delle vie per ben due ore, durante le quali i toreri e molti animosi hanno compiuto enormi sforzi per catturarli.

### IL VOLO DEL «MERCURY»

### L'aereo sul Sahara

Londra, venerdì sera.

L'idrovolante britannico *Mercury*, partito ieri da Dundee, nella Scozia, e diretto a Città del Capo, nel tentativo di battere il primato mondiale di distanza, ha marconigrafato alle ore 4,55 di stamane di trovarsi sul Sahara nella zona di Bilat. Il volo proseguiva regolarmente.

### La sciagura mineraria di Yubari

Tokio, venerdì matt.

A mezzogiorno è stato pubblicato il seguente bilancio del disastro minerario di Yubari nell'isola di Hokkaido: morti 47, feriti 25, mancanti (ancora sepolti) 104. Sono riusciti a sfuggire incolumi dai pozzi 149 minatori. L'esplosione si è prodotta ad una profondità di 2000 metri; di conseguenza i lavori di soccorso procedono con estrema lentezza.

### Cinque membri della banda degli svaligiatori di treni arrestati a Marsiglia

**Sette lingotti d'oro ricuperati**

Parigi, venerdì sera.

La polizia ha tratto in arresto a Marsiglia cinque membri della banda di rapinatori e svaligiatori di treni e di banche che hanno operato con grande profitto in questi ultimi tempi. La loro ultima impresa, come si ricorderà, era stato l'assalto ad un treno merci dal quale avevano asportato tre lingotti d'oro, a St. Barthelemy.

Le perquisizioni operate dalla polizia nei domicilii dei cinque banditi hanno portato al recupero di sette lingotti, ed hanno permesso di stabilire che la banda era perfettamente organizzata per una molteplice attività criminale. Sono stati scoperti dei pacchi di tessere di elettore in bianco con timbri e firme falsificate.

### Luigi Molino già Federale di Belluno passa al Ministero della C. P.

Roma, venerdì sera.

Il fascista Luigi Molino, già Segretario Federale di Belluno, cessa di essere a disposizione del Segretario del Partito per assumere funzioni di carattere direttivo presso il Ministero della C. P.

### Scadono i termini per le facilitazioni fiscali sul trapasso di immobili

Roma, venerdì sera.

Con il 21 ottobre corrente scade il termine entro il quale a norma dell'art. 58 del R. D. 8 luglio 1937 n. 1516 e del R. D. L. di proroga 10 maggio 1938 n. 526 è possibile fruire, mediante concordato, delle speciali facilitazioni in materia di valutazioni relative al trasferimento di immobili dipendenti da denunzie o da atti presentati alla registrazione a tutto il 28 ottobre 1937-XV e propriamente della tolleranza di minor valore su quello presunto d'ufficio di 5/16 per trasferimenti a titolo oneroso e di 5/20 per trasferimenti a titolo gratuito. Nel segnalare detta scadenza, che non subirà ulteriori proroghe, si richiama l'attenzione dei contribuenti che possono avervi interesse sulla portata dell'accennato beneficio e sulla convenienza di valersene.

### Caporale dei Bersaglieri citato all'ordine del giorno

Roma, venerdì sera.

L'Ordine del giorno dell'Esercito contiene la seguente citazione:

«Encomio solenne al caporale dei bersaglieri Luigi Zaniboni della Scuola Centrale Truppe Celeri: Ferito accidentalmente da un colpo a salve di fucile che gli causava la perdita dell'occhio sinistro, sopportava il grave infortunio con serenità e stoicismo, dimostrando generoso cameratismo, elevato senso del dovere e grande spirito di sacrificio. Avezzano, 2 agosto 1938-XVI».

## Polacchi sfuggiti al terrore cèko

Come nelle terre dei Sudeti, i cèki avevano scatenato il terrore fra le genti della Slesia polacca di Cieszyn. La foto ci mostra due polacchi feriti dalla sparatoria cèka, che si erano nascosti attendendo l'arrivo delle truppe liberatrici di Varsavia

## Autentici spiriti o veri mascalzoni?

# Coperte e vestiti stracciati orologi e medaglie nel pozzo nero

### Una casa in subbuglio nel cuore della Brianza - Parroco e carabinieri... consigliano di cambiar le serrature

(DAL NOSTRO INVIATO)

Nibionno, venerdì sera.

Autentici spiriti, o fior di mascalzoni, quelli che hanno turbato e turbano tuttora la tranquillità di due laboriose famiglie della frazione Ingaggio, dividendo l'intero paese di Nibionno in due campi opposti?

Se la prima ipotesi è la vera, si tratta certo di spiriti singolarissimi. Essi, infatti, sdegnano le tenebre per agire sfacciatamente in pieno giorno alla luce del sole. Teatro delle loro gesta è la casa di proprietà della vedova Colombo e del signor Teodoro Filiguri, posta precisamente in frazione Ingaggio di Nibionno, cioè nel cuore di questa verde Brianza, dove tutto spira serenità e pace.

#### Due famiglie prese di mira

Si tratta di una casa colonica a tre piani, servita da una sola scala comune. In essa abitano quattro famiglie: quella di Giuseppe Corti che ha moglie e due figli, quella di Aquilino Colombo anche egli ammogliato con tre figli di cui uno attualmente sotto le armi mentre un altro si è da poco sposato, quella di Pietro Filiguri — un parente della padrona di casa con moglie e tre figli —, e quella di Angelo Beccolli con moglie e ben 9 figli.

Solo queste ultime due famiglie sono state prese di mira dagli spiriti. I fenomeni si sono iniziati circa due settimane fa nell'abitazione dei Filiguri, ma si trattava di cosa da poco, che poteva essere attribuita a cause meno trascendentali: la inspiegabile sparizione di una chiave e di qualche oggetto domestico. Sin da allora, però, i Filiguri pensarono trattarsi di spiriti, ma non dissero nulla.

Passarono alcuni giorni, poi venne il colpo grosso a danno, questa volta, dei Beccolli. Mentre il marito era al lavoro, la moglie fuori di casa per acquisti e i bimbi giocavano nel cortile, gli spiriti si divertirono a stracciare una coperta del letto, la federa di un guanciale, i vestiti di alcune bimbe e qualche velo. Non contenti di ciò, rovistarono in un cassettone, buttando tutto all'aria e decapitando una statuetta della Madonna. Immaginarsi come rimasero, al loro ritorno a casa, i Beccolli, i quali erano certi di aver chiuso a chiave la porta — che poi trovarono aperta — e che dai figli avevano avuto l'assicurazione che nessuno aveva salito la scala di casa.

Passò ancora qualche giorno, senza che nulla si verificasse, poi i due coniugi trovarono una maglietta stracciata. La moglie la ricucì, ma, il giorno successivo, la maglietta venne trovata nuovamente strappata. In tale occasione si parlò anche di impronte di un piede sanguinato che sarebbero state trovate su un cuscino, ma, quando si trattò di controllare tale asserzione, il cuscino era ridiventato candido e immacolato.

#### Luci accese e cassetti rovistati

Tre giorni fa la moglie del Beccolli, tornata a casa dopo una breve assenza, trovò la porta aperta, tutte le luci accese, il cassettone nuovamente rovistato, la coperta del letto stracciata e mancanti un orologio, una medaglietta e una valvola di bicicletta. E' facile immaginare quello che accadde.

Nel trambusto si fece la luce: la figlia di un coinquilino, la decenne Carla Corti, suggerì di cercare gli oggetti mancanti nel pozzo nero. Ciò fu fatto ed effettivamente l'orologio e la medaglietta e la valvola vennero trovati. Sospettare della ragazza? Non era facile, perchè fu provato che, quando avvennero i fatti, essa era assente e poi non avrebbe avuto la forza fisica di fare certi guasti. Allora si attribuì la causa agli spiriti.

Il Beccolli, disperato anche per il danno subito che ascende a oltre mille lire, si rivolse al parroco del luogo, il quale, di buon grado, accettò di benedire la casa e gli abitanti, ma da uomo pratico, consigliò loro di non credere troppo ciecamente agli spiriti; provassero prima di cambiare serrature alle porte e, se, malgrado ciò, si fossero ripetuti i fenomeni, allora si sarebbe potuto pensare ad un intervento soprannaturale.

Il consiglio era saggio e fu ribadito pure dai carabinieri di Lombrugo, anch'essi interessati nella faccenda.

Ieri il consiglio è stato messo in pratica e, fino ad oggi, gli spiriti non si sono fatti vivi. Ma domani?

**Carlo Rivolta**

### Il protagonista di un cupo dramma famigliare dinanzi alle Assise di Milano

Milano, venerdì sera.

Un grave processo per maltrattamenti seguiti da morte si sta discutendo da ieri davanti alla nostra Corte d'Assise contro tale Antonio Zanarini, di 30 anni, da Codigoro (Ferrara), il quale, arrestato in un primo tempo il 5 marzo 1937 in seguito alla morte per un colpo di rivoltella alla tempia destra della moglie Umbertina Bortolotti, di 29 anni, da Bologna, fu prosciolto in istruttoria. Le indagini per la tragica morte della signora Zanarini-Bortolotti, che parevano essersi esaurite con la scarcerazione ed il proscioglimento del marito, continuarono, invece, per sei mesi, durante i quali furono raccolti voci, accuse, indizi e prove atti a far imputare il marito di gravi maltrattamenti morali e materiali in danno della moglie, fino a spingerla alla disperazione. Si procedette, così, per questa nuova accusa, contro l'Antonio Zanarini che, nuovamente arrestato il 22 gennaio di quest'anno, veniva rinviato a giudizio della Corte d'Assise.

Nel suo interrogatorio, l'imputato ha sostenuto che la moglie gli aveva confessato numerose colpe, ma ha negato di averla maltrattata.

Quella dell'infedeltà della moglie era stata, ha dichiarato lo Zanarini, durante il periodo che va dalle nozze alla morte di Umbertina Bortolotti, la sua idea fissa. Ma che la Bortolotti sia stata, da ragazza e da moglie, di condotta esemplare una lunga teoria di testi ha affermato questa mattina. I congiunti della defunta, che sono stati pure interrogati questa mattina, si sono costituiti Parte Civile con gli avvocati senatore Aldovrandi e Palomba. L'imputato, che durante l'interrogatorio dei testi si è abbandonato a scene di pianto, è difeso dagli avvocati Cesare Degli Occhi e Targetti.

### Combriccola di ladri e di ricettatori arrestata a Ivrea

Ivrea, venerdì sera.

Fin dal mese di maggio scorso la ditta Ravera della nostra città constatava, in località Sant'Antonio, la scomparsa di lunghi tratti di filo di rame. Il fatto veniva denunciato ai carabinieri, che iniziavano indagini. Nonostante ciò i furti continuarono, e, nei mesi di giugno e di agosto, più ingenti quantitativi di filo sparivano per ignota destinazione, tanto che ultimamente era stato calcolato che circa sei quintali di materiale fossero stati asportati.

Frattanto i carabinieri riuscivano dopo pazienti ricerche a individuare alcuni componenti la pericolosa banda, nelle persone di certi Giuseppe Cillo e Antonio Guglielmo, che venivano passati alle carceri.

In seguito a ulteriori indagini i carabinieri potevano operare anche l'arresto di altri componenti la banda, e, cioè, certo Pierino Ariani, Maria Chouguer e Pietro Boscolo che sono stati deferiti all'autorità, sotto accusa di ricettazione.

### Due furti compiuti stanotte in negozi milanesi

Milano, venerdì sera.

Due ingenti furti sono stati compiuti questa notte dai soliti ignoti. I ladri sono entrati, rompendo i vetri di una finestra e forzando le sbarre d'una inferriata, nei magazzini della Società Anonima Tintoria Magenta, in via Moise Loria 78, e sarebbero usciti con il carico, secondo alcuni indizi, verso le ore 4 di questa mattina. Il bottino raccolto dai ladri supera le 50 mila lire, valore di tanta lana da tingere e già in parte tinta.

Anche nel negozio di Lina Gatti, nella centralissima via Bollo 5, sono entrati i ladri, usando una chiave falsa. Essi hanno fatto bottino di camicie, cravatte, calze ed altro per circa 40 mila lire. Si sono anche impadroniti d'un libretto di assegni circolari per due mila lire.

### Retata di delinquenti stranieri compiuta a Milano

Milano, venerdì sera.

La Pubblica Sicurezza, avendo avuto modo di accertare che esistono a Milano numerosi stranieri dediti ad un genere di imprese poco pulite, sta dando ad essi la caccia per incarico del Questore.

Risultava, tra l'altro, che in certi esercizi pubblici fuori Porta Venezia si notavano tipi sospetti e questa notte è stata compiuta negli esercizi stessi una retata. Sono state così fermate ed accompagnate in Questura 39 persone, comprese sei donne di nazionalità diverse e qualcuna qualificata ebrea.

Fra gli arrestati ce ne sono di quelli già condannati, specialmente per borseggio, e poi espulsi, ma che sono riusciti ad eludere il decreto di espulsione. La posizione di ciascuno viene ora attentamente esaminata dall'autorità per accertare le responsabilità eventuali e per i provvedimenti che dovranno essere presi.

### Misteriosa scomparsa

**PIACENZA.** — Domenica sera il contadino Bonaglio Costa, abitante in una frazione di Pianello Val Tidone, si recava nell'osteria del capoluogo, ove si tratteneva alcune ore con amici. Alle 23 egli lasciava l'esercizio e fu visto incamminarsi verso la sua abitazione. I familiari però non lo videro rincasare e a tutt'oggi vane sono state le ricerche. I carabinieri proseguono attivamente le indagini per rintracciare il Costa così misteriosamente scomparso.

### Furto sacrilego

**COMO.** — Un furto sacrilego è stato commesso nella chiesa parrocchiale di Villa di Chiavenna, dove ladri rimasti sconosciuti hanno spogliato la statua della veneratissima Madonna del Rosario di tutti gli ori che la ornavano.

### I cioccolattini scomparsi

**COMO.** — Una grande quantità di cioccolattini per un valore assai rilevante ed altri numerosi oggetti sono stati rubati da un'automobile che il rappresentante di commercio Fortunato Maschio aveva lasciata incustodita per tutta la notte, a Valmasino, nel cortile di un albergo.

### Per lo scoppio d'una mina

**COMO.** — In seguito allo scoppio anticipato di una mina che stava caricando, l'operaio Guglielmo Cabella, d'anni 34, da Chiesa, ha riportato ferite gravissime per cui è stato trasportato morente all'ospedale.

### Ladri demolitori

**BERGAMO.** — A Gandino ignoti ladri penetravano nella villetta di certa Maria Balestra, asportandovi biancheria, oggetti vari, 400 cartucce ed alcune bottiglie di vino. I ladri, per entrare in villa, non riuscendo a forzare la porta, ne facevano cadere addirittura l'architrave.

### Un medico ferito

**BERGAMO.** — A Credaro l'auto del dott. Mario Petrolucci d'anni 34, ufficiale sanitario di Adrara S. Martino, andava a scontrarsi colla macchina guidata dall'industriale Billa Giovanni. L'auto del dottore venne gettata fuori di strada, e il medico riportava ferite al corpo. Venne trasportato all'ospedale di Bergamo.

### Folgorato dalla corrente

**BERGAMO.** — Presso le officine Battaglioni l'operaio Eugenio Casati, di 17 anni, da Bergamo, mentre puliva un motore elettrico veniva investito dalla corrente elettrica. Egli cessava di vivere appena trasportato all'ospedale.

### La fiammata di benzina

**VICENZA.** — L'autista Francesco De Preito, di 31 anni, abitante in viale della Pace, mentre lavorava, è stato investito al viso e al collo da una fiammata di benzina e ha riportato ustioni di secondo e terzo grado, per cui è stato ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata.

## Ultime di Cronaca

### Si rompe un femore ma muore di polmonite

E' morto questa notte all'Ospedale delle Molinette il vecchio Giovanni Della Valle fu Pasquale, di 85 anni, abitante in via Gustavo Doglia 58. Il vecchio era stato ricoverato il 2 settembre scorso per la frattura del femore sinistro, riportata cadendo accidentalmente in casa propria. Il femore guariva, ma una broncopolmonite insorta durante la degenza l'ha condotto alla tomba.

### I lavori del nuovo Seminario

I lavori del nuovo Seminario metropolitano a Rivoli hanno proceduto, in questi mesi, con molta alacrità: l'imponente costruzione è molto avanzata; essa è veramente grandiosa. Urge ora il lavoro di copertura per impedire che le intemperie del tempo abbiano a danneggiare i muri; si spera che, prima della cattiva stagione, tale lavoro possa essere portato a buon punto e quasi ultimato.

### Scontro fra due ciclisti

In via Cigna, stamattina alle 8, si sono scontrati due ciclisti: Giovanni Bertone, di 38 anni, abitante in via Monterosa 110, e Domenico Ferrero, di 56 anni, contadino di Volpiano. Il primo riportava delle ferite alla mano destra, curate e giudicate guaribili in 4 giorni all'Astanteria Martini.

# Le quotazioni odierne delle Borse

**NELLA BORSA DI TORINO** — **A MILANO, GENOVA E TRIESTE**

| Val. nom. | TITOLI | Cedola ult. pagata N. | Div. netto | Data pagam. | Chius. preced. | Chius. odierna |
|---|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

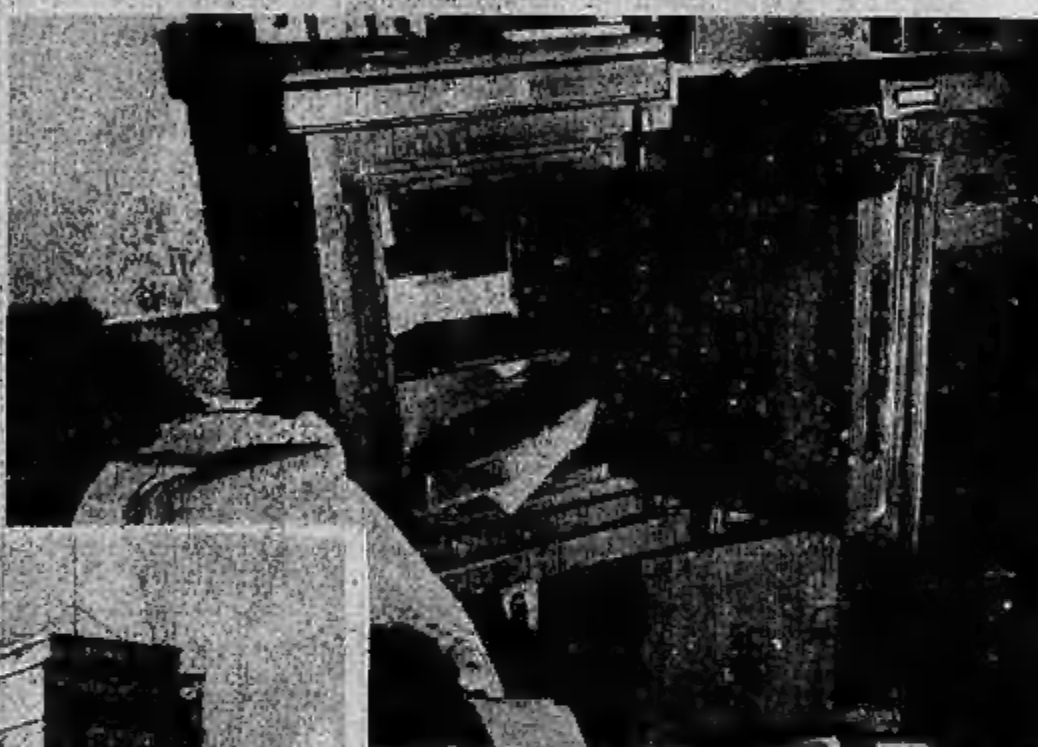
CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

# STAMPA SERA

## Avamposti sulla cima della contesa collina di Kufeng

Mentre la Commissione mancese-sovietica sta studiando la delimitazione della frontiera sulla contesa collina di Kufeng, sulla cima di essa gli avamposti mancesi e bolscevici attendono le decisioni a poche decine di metri gli uni dagli altri.

## Il sorriso di Hitler

Sono note le grandiose accoglienze fatte ad Hitler nei Sudeti. Dal volto del Führer traspare evidente la gioia per le commoventi dimostrazioni.

## Svaligiata dai cèki

Una cassaforte svaligiata dai cèki in un ufficio privato della zona sudetica che hanno evacuata.

## Smobilitazione in Francia

Un reparto di truppe proveniente dalla zona di frontiera giunge a Parigi, alla stazione dell'Est. Primi segni della smobilitazione in Francia.

## Nuova edilizia di Tripoli

Un grande sviluppo ha avuto a Tripoli la moderna edilizia. La foto ci mostra il bellissimo Palazzo degli Uffici di Governo, in Piazza Italia, la cui architettura si ispira all'estetica moderna, pur rispecchiando largamente i motivi caratteristici locali.

## Un monumento ad Alberto I a Parigi

Il Re dei Belgi si recherà prossimamente a Parigi per inaugurare questo monumento eretto in memoria del padre, Alberto I.

## "A solo„ di fisarmonica d'una prima ballerina della Scala

Anna Bruno, oltre ad essere una delle più graziose prime ballerine della Scala di Milano, è anche una squisita suonatrice di fisarmonica.

## Chamberlain e la consorte

Il Premier britannico, Chamberlain, che, ottenuto ieri un largo voto di fiducia alla Camera dei Comuni, è partito in serata per la Scozia, per un periodo di riposo, è stato continuamente fatto segno, nelle sue uscite di questi ultimi giorni, all'omaggio del popolo londinese. Eccolo con la consorte mentre passa fra la folla.

## Quando i cavalli sono indomiti

Questo cavaliere aveva scommesso di cavalcare senza sella un puledro appena tolto dalla brughiera berlinese. Se l'è cavata con lievi ferite.